

sel

*Poste Italiane - sped. in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Como Notiziario SEL n. 1 Maggio 2015



SEL

SOCIETA' ESCURSIONISTI LECCHESI

FONDATA NEL 1899 SEZIONE SCI DAL 1908

23900 LECCO via Rovereto 2 – Tel. e Fax 0341.283075 – e.m. sel.lecco@virgilio.it – www.sel-lecco.it

Foto di copertina (Mauro Lanfranchi): Il rifugio Luigi Azzoni (1860) e la croce sulla vetta del Monte Resegone (1875) visti dal sentiero delle creste.

In occasione del cinquantesimo dell'Assalto al Resegone, avrei voluto rappresentare la nostra amata montagna con un sacco di gente ma ancora una volta ha prevalso il mio gusto personale per il bello. Il rifugio Azzoni non è un soggetto facile da fotografare a meno che non si disponga di un costoso elicottero.

Ho scelto questa insolita prospettiva recandomi lungo l'impervio Sentiero delle creste, uno dei miei preferiti.

Trovato poi un bel masso incrostato dai licheni ho approfittato della macchia di colore per accrescere l'impatto visivo.

Mauro Lanfranchi

Descriviamo di seguito il sentiero principale che porta alla cima del Resegone segnalando naturalmente che la ricchezza di sentieri offre una infinità di combinazioni per escursioni adatte ad ogni gamba.

Dalla chiesetta della frazione di Malnago si segue la strada che sale verso Versasio. In corrispondenza del primo tornante ci si immette sulla destra seguendo la mulattiera che aggira in semicerchio lo zucco della funivia. Si ritrova la mulattiera (asfaltata nel primo tratto) che proviene da Versasio e porta sino alle cascine di Costa evitando il sentiero 2 che si stacca sulla destra per il Campo de' Boi e il 22 sulla sinistra che è la Ferrata d'Erna. Si attraversa il nucleo di Costa e si continua addentrandosi nella valle transitando dalla fonte del "Cop". Lasciato sulla sinistra il sentiero "della sponda" che sale in Erna si attraversa il ruscello e si inizia a salire più decisamente fino ad incontrare il sentiero 7 in località Piano Fieno. Si sale ulteriormente incrociando il sentiero 5 ed inoltrandosi nel Canale Comera che si raggiunge dopo aver transitato dal punto panoramico del Piano delle Bedulette, dal quale parte la Ferrata Gamma II. Superato il canale si risale il Pian Serrada che si attraversa completamente per risalirne il bordo sulla bastionata verso Erve. Dopo un passaggio attrezzato si entra nella Val Negra della quale si percorre il fondo per facili roccette sino a raggiungere il Rifugio a quota 1860 e quindi la vetta.

Partenza:	Malnago (mt. 482)
Arrivo:	Rifugio Azzoni (mt. 1860)
Difficoltà:	E fino Pian del Fieno poi F fino in cima
Tempo di percorrenza:	ore 3.30 / 4

Notiziario SEL n. 1 Maggio 2015

Direttore Responsabile Ornella Gnechi

Autorizzazione Tribunale di Lecco 15/04/1948 – Stampa Editoria Grafica Colombo SRL - Valmadrera

Il 20 febbraio scorso si è svolta l'assemblea S.E.L e alla presenza di più di 60 soci sono stati eletti 11 consiglieri che riuniti martedì 24 febbraio hanno a loro volta eletto il nuovo presidente e definito i ruoli.

A capo dell'ultracentenario sodalizio lecchese dedicato all'escursionismo ci sarà il tesoriere uscente Mauro Colombo, votato all'unanimità. Mauro Colombo prende il posto del past-president Piero Mangioni che resta come vice presidente insieme a un altro punto fermo della società come Pippo Cattaneo.

Riconfermato nel ruolo di segretario Eugenio Cappelli, mentre in veste di tesoriere ci sarà Giusi Negri. Conferma anche per il revisore dei conti Paola Beretta che sarà affiancata da Marilena Cattaneo ed Enrica Todeschini.

I consiglieri riconfermati sono Augusto Marchetti, Domenico Colangelo e Angelo Riva. Gradito poi il rientro di Paola Frigerio, mentre i nuovi eletti sono Gilberto Bonfanti e Lucilla Nava.

Nella seduta del nuovo consiglio svoltasi il 17 marzo sono stati assegnati gli ispettori dei rifugi. I gestori della Grassi faranno riferimento a Gilberto Bonfanti e Domenico Colangelo; per l'Azzoni abbiamo Pierantonio Mangioni e Milo Negri, al Sassi Castelli restano confermati Paola Frigerio e Augusto Marchetti mentre al Rocca Locatelli ci saranno Filippo Cattaneo e Angelo Riva.



Nella foto abbiamo da sinistra a destra: Paola Frigerio, Paola Beretta, Gilberto Bonfanti, Giusi Negri, Augusto Marchetti, Pierantonio Mangioni, Angelo Riva, Mauro Colombo, Domenico Colangelo, Lucilla Nava, Filippo Cattaneo.

L'editoriale	Pag. 3
Nuovo presidente SEL	4
www.sel-lecco.org	6
SEL in breve	7
Il CamminaSel è iniziato così	8
Anche le rocce parlano	10
La ricetta in quota	11
Conosci il rifugista	12
Come eravamo ...	14
Il mio primo assalto al Resegone	16
Curiosità sul Resegone	18
I sentieri del Resegone	22
Il monte in musica	25
Resegone alternativo	28
Un po' di storia	30
L'angolo dei rifugi SEL	32
Continua il CamminaSEL 2015	38
Riceviamo dai soci	39
Gioca con la SEL / Noi della SEL	40



Il 10 luglio 1966 la Società Escursionisti Lecchesi organizza la prima edizione dell'Assalto al Resegone, una manifestazione che non vuole essere una competizione sportiva ma un evento che vede protagonista la montagna simbolo di Lecco come punto di aggregazione e di incontro festoso di tutti gli appassionati di montagna come singoli ma soprattutto organizzati in gruppi. Un formula vincente in perfetta sintonia con gli scopi ed i principi S.E.L. che vedrà la 50° edizione il prossimo 5 luglio.

In questo numero del Notiziario abbiamo deciso di dedicare particolare attenzione alla celebrazione di questo importante traguardo. Partendo dalla convocazione originale dell'evento nel 1966 ed il resoconto della giornata abbiamo interpellato numerosi esperti che ci hanno voluto fornire il loro contributo per conoscere aspetti naturalistici e curiosità storiche del nostro Resegone; la geologia, i sentieri che lo percorrono, le riserve naturali istituite e tanti altri aspetti importanti. Non è stato difficile trovare anche chi aveva partecipato a quella prima edizione e ci racconta i suoi ricordi.

Seguendo la preparazione del Notiziario ci sono due aspetti che mi hanno colpito particolarmente. Il primo riguarda il nome dato alla manifestazione "Assalto" e l'interpretazione diversa che ne è stata data negli articoli; se ad alcuni ricorda tristi episodi bellici (Annibale Rota) ad altri evoca invece una sfida alle difficoltà a volte fatali che la montagna può riserbare agli alpinisti (Maurizio Valsecchi). Naturalmente ciascuno di noi elabora in base alle proprie esperienze ed alla propria sensibilità i termini ed ha quindi impressioni diverse. Personalmente, anche se naturalmente il termine "assalto" mi evoca una sensazione di prepotenza e di attacco militare, prevale in me la connotazione più ludica, quella dei giochi dei bambini e dell'assalto alle capanne o alle tane degli amici; in queste situazioni l'utilizzo di termini roboanti maschera in realtà una situazione giocosa e festosa con gli amici ed è per questo che trovo sintonia del termine con la manifestazione dell'Assalto al Resegone.

L'altro aspetto di riflessione mi è derivato nella preparazione della relazione sul canto "El Resegun"; una composizione armonizzata ed eseguita dal Coro Alpino Lecchese come naturale evoluzione del fatto che questo come molti altri canti di gruppo una volta erano una pratica tanto diffusa in montagna quanto nella vita quotidiana; un modo sicuramente efficace per rendere festosa l'atmosfera, abbattere qualsiasi barriera tra le persone così da affrontare e condividere le difficoltà e le fatiche insieme agli altri.

Tutti aspetti che nella vita contemporanea nella quale parole come "networking" e "connectivity" sembrano rappresentare questioni tanto importanti quanto difficili da raggiungere e che invece potrebbero essere più agevolmente perseguibili tramite un'attività tanto semplice come il canto.

Come Notiziario non manca quindi la parte del resoconto degli eventi; le relazioni delle gite organizzate che in questa prima parte di stagione hanno potuto beneficiare di condizioni meteorologiche favorevoli.

Da sottolineare il successo della nuova proposta delle gite dedicate ai bambini ed alle famiglie che dimostrano la vitalità della S.E.L. e fanno ben sperare per il futuro.

Donato Moretti



Carissimi soci,

è con un po' di emozione, ma con determinazione ed entusiasmo che affronto l'incarico di nuovo Presidente della S.E.L., raccogliendo l'invito unanime che il nuovo Consiglio Direttivo, eletto nella recente Assemblea, mi ha rivolto.

Pierantonio Mangioni, presidente degli ultimi sei anni, ha deciso spontaneamente di lasciare lo spazio ai giovani, "si fa per dire", e sostituirlo nell'incarico non sarà cosa facile anche se sono certo che lui non farà mancare la sua preziosa collaborazione.

Il suo impegno di questi anni, e le relazioni personali a tutti i livelli, hanno permesso di attuare le molteplici attività dell'Associazione delle quali tutti noi siamo fieri.

Sono riconoscente e ringrazio il Consiglio per la fiducia riservatami, apprezzandomi come persona e riconoscendo il contributo che ho portato in questi anni. Sicuramente intendo svolgere questo nuovo compito con impegno, dedizione e passione, consapevole del momento difficile in cui ci troviamo e delle sfide di rinnovamento che dovremo affrontare.

Detto questo guardiamo al futuro con il

coraggio e la forza che ha sempre distinto i selini e sono certo sin d'ora che potrò contare sul contributo fattivo e prezioso di tutti, ognuno per le proprie competenze e capacità, con la ferma convinzione che solo con questo spirito di squadra coeso potremmo continuare a perseguire con successo i nostri obiettivi e tenere alto il nome della SEL nel panorama lecchese e non solo.

Vorrei confermare che sarà mio intento prioritario salvaguardare l'eredità acquisita, con la consapevolezza che tradizione non significa realtà di ciò che è stato, ma al contrario tradizione significa realtà di ciò che è durevole e che quindi non può svilupparsi al di fuori di una continuità dell'esperienza e delle idee, una continuità tra passato, presente e futuro.

Mi conforta sapere che voi, cari Soci, sarete rappresentanza significativa di esempio di amicizia e passione per la montagna, come ho avuto modo di constatare in questi anni in cui sono stato prima socio e poi tesoriere della S.E.L.: ho visto consolidarsi amicizie, senza far mai mancare la stima, qualche critica costruttiva e tanta collaborazione. Sono questi i sentimenti e i punti guida da percorrere assieme per far sì che L'Associazione sia viva, concreta al servizio dei Soci.

Quest'anno il notiziario S.E.L. compie 100 anni e a questo punto mi sembra doveroso ricordare l'amico Ambrogio Bonfanti che per oltre 50 anni lo ha diretto con grandi capacità e passione, autentico esempio di uomo che ha saputo coniugare nella sua vita le sue passioni, tra le quali spicca la montagna, con lo spendersi per gli altri, dedicando a Lecco e alle sue associazioni tempo ed energie con grande dedizione.

Dobbiamo sicuramente trovare il miglior modo di celebrare questa ricorrenza del centenario, affinché non venga disperso il patrimonio culturale che abbiamo ereditato.

Ed è proprio sull'entusiasmo di quest'immagine che vorrei dedicare parte del mio tempo anche allo sviluppo di un progetto educativo per il settore giovanile, con lo scopo di avvicinare i giovani, aiutandoli nella loro crescita umana, attraverso l'ambiente della montagna e creare nel nostro sodalizio un necessario cambio generazionale che possa dare continuità all'associazione.

I giovani sono il nostro futuro, e abbiamo il dovere di far loro conoscere la montagna in modo corretto e responsabile, avviarli alla pratica dell'escursionismo e delle altre attività di montagna, garantendo la sicurezza e favorendo la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti, diffondendo la conoscenza e il rispetto per la natura. Qualche progetto a questo proposito è già in cantiere.

Ed è proprio ampliando il bacino d'utenza, che sarà importante anche potenziare la comunicazione tra i soci, il territorio, le istituzioni, affiancando al tradizionale metodo di informazione, il moderno "passaparola", i social network, canali di divulgazione da cui non si può più prescindere, strumenti veloci ed economici che ci permetteranno di restare in contatto in tempo reale, crescendo anche in visibilità.

Visibilità che sicuramente non ha bisogno di "spinte", è uno dei nostri fiori all'occhiello: l'assalto al Resegone.

Era l'anno 1966... quando a Carlo Villa, allora presidente della Società escursionisti lecchesi, venne un'intuizione: portare in

vetta al Resegone, montagna simbolo di Lecco, lo stesso giorno, più persone possibili (sicuramente molti voi se lo ricordano ancora!!).

Quest'anno 2015, ricorre il 50° della festa degli escursionisti vecchia maniera.

Di quelli che amano la montagna e la gustano lentamente, fino in fondo, dal primo all'ultimo passo. È la festa dei lecchesi e del Resegone. Il nostro Resegone, "...il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscure e di forma più comune..." (A. Manzoni).

E mai come quest'anno il giorno dell'assalto la montagna diventerà un brulicare di lunghe file di escursionisti su ogni tipo di sentiero: è bello riscoprire che in fondo l'amore per la montagna, per quest'ambiente naturale e pulito, sorprendente e serio, lo condividiamo in tantissimi... mentre dalla vetta si vedono il lago e la vita che scorre nelle strade della città.

Vi assicuro che infine non mancheranno le nostre indimenticabili escursioni, i nostri fine settimana alla scoperta dell'incanto di questo meraviglioso mondo chiamato montagna.

Se faremo questo, se insieme troveremo il modo di parlare con una sola voce, se in questa organizzazione impegneremo il nostro tempo e la nostra passione, riusciremo nell'intento di incidere sulla nostra vita... perché: "la montagna insegna a vivere".

Per concludere un ringraziamento e un augurio di cuore e sincero ai nostri rifugiati: che con molti sacrifici e tanta passione possano continuare ad offrire agli appassionati delle nostre montagne ospitalità e cortesia.

Grazie a tutti

Mauro Colombo

Nuovo consiglio, nuovo presidente, nuovi consiglieri e... nuovo sito!!!

Tanti volontari e tanto lavoro. Dicono che sia la passione, per me è più voglia di fare qualcosa che possa tornare utile agli altri. Creare qualcosa che stia dietro le quinte ma che serva da collante per tante persone, non solo per chi partecipa alle gite, ma anche per quelli che hanno partecipato in passato, per chi vi parteciperà in futuro, per chi non può partecipare al momento ma non vuole rimanere fuori dal giro, per chi non si sogna nemmeno di camminare ma sogna di sentieri per i monti. Il tema è quello, la montagna, i protagonisti sono i soci SEL, le comparse potete essere tutti voi.

A un sito internet può accedere chiunque: attori, comparse e spettatori. Tanto per fare qualche nome per ora il protagonista indiscusso è Gianni, nuovo acquisto "raccattato" per caso a una gita lo scorso anno, tesserato insieme alla moglie Marilena solo quest'anno, è stato subito fagocitato dal team intenzionato a creare un sito tutto nuovo.

Disponibile e affidabile ha studiato il modo migliore per realizzare quello che gli è stato chiesto: un sito dinamico e facilmente gestibile. Dopo una fase di transizione dal vecchio www.sel-lecco.it eccoci al nuovo www.sel-lecco.org dalla grafica decisamente più moderna e accattivante. Purtroppo per motivi tecnici non abbiamo potuto modificare il sito già esistente ma abbiamo dovuto crearne uno ex-novo. Il lavoro è ancora tanto, stiamo riempiendo questo nuovo grande spazio. Avremo un posto per tutti.

Tra gli attori ci sono Enrica e il marito Domenico che si occuperanno dei bambini. Poi i nostri rifugisti potranno pubblicare le proprie iniziative. Pippo e io ci occuperemo delle gite che verranno descritte con più particolari possibili e presto ci sarà la possibilità dell'iscrizione on-line. Per quanto riguarda la biblioteca, Laura e Marilena si stanno occupando di classificare le pubblicazioni che abbiamo in sede. Giusi si sta occupando di riscrivere la storia della SEL con l'aiuto della memoria storica Piera Bonaiti.

Appena saremo pronti potrete iscrivervi alla newsletter.

Intanto in prima pagina potete scorrere il blog con notizie varie.

Per quanto riguarda gli itinerari e le fotografie sarà ben gradito tutto quanto ci invierete.

Se andate a fare qualche bella gita mandateci il racconto, qualche bella foto, e se ce l'avete il tracciato GPS.

Anche se trovate vecchie foto ci penseremo noi a scannerizzarle e a pubblicarle.

Sarebbe molto bello riuscire a mettere insieme scatti di ieri e di oggi.

Noi ci proviamo, speriamo che ci aiutiate collaborando a questa nuova esperienza con materiale e critiche costruttive.

Ringraziamo vivamente Cristiano Invernizzi che con generosità si è occupato finora del sito.

Grazie anche a Giusi Negri, Gianni Bartesaghi e Mauro Colombo con il prezioso aiuto di Pippo Cattaneo, Piera Bonaiti, Laura Bolis, Marilena Cattaneo.

Dimenticato nessuno? Speriamo di no altrimenti mi cacciano ancora prima di cominciare.

Chichi Nava





12 Dicembre 2014 - Si è svolta la tradizionale benedizione natalizia nella nuova sede. L'occasione è stata gradita per presentare il nuovo formato del Notiziario sociale e per scambiarsi gli auguri per l'imminente Natale



28 Febbraio 2015 - Organizzata presso la Casa sul Pozzo di Chiuso (Lecco) si è tenuta la cena di compleanno della SEL. Folta la partecipazione conviviale che ha visto il saluto del presidente Mauro Colombo di fresca nomina.



22 MARZO 2015: GITA A CITTADELLA (PD)



La stagione escursionistica 2015 è cominciata ufficialmente domenica 22 marzo con il trekking urbano a **Cittadella**, in provincia di Padova.

L'autobus completo sia di "vecchi" soci che di nuovi partecipanti è partito dal luogo abituale, sotto un cielo grigio, percorso da una sottile pioggerella.

Il tranquillo viaggio in autostrada ha condotto il gruppo alle porte del piccolo e interessante borgo medievale di Cittadella.

La cinta muraria, autentico gioiello dell'architettura la cui ristrutturazione è terminata nel 2013 dopo quasi vent'anni di lavoro, ha catturato immediatamente l'attenzione di tutti e ha stimolato il gruppo a percorrerne il perimetro. La città, che oggi conta circa 20.000 ab. residenti prevalentemente fuori dalle vecchie mura, ha una storia antica che ci ha lasciato resti e reperti risalenti a varie epoche storiche, i più antichi dei quali risalgono al paleolitico. Il borgo raggiunse una certa importanza durante l'epoca romana e passò poi sotto il governo longobardo.

Venne poi ampliata e murata durante la contrapposizione tra le città di Treviso e Vicenza coalizzate tra loro contro la città di Padova.

In modo libero i partecipanti, divisi in piccoli sottogruppi, hanno potuto percorrere l'intero ellisse dei camminamenti apprezzandone la struttura in mattoni rossi e lasciandosi sorprendere dagli scorci che l'altezza consentiva: piccoli cortili, giardini, tetti e rari comignoli, alberi d'alto fusto cresciuti nei pochi spazi lasciati dalle case, strette tra loro.

L'area urbana interna alle mura è divisa da due traverse principali che delimitano la scacchiera dei quartieri. Comunica con l'esterno mediante quattro porte orientate secondo i punti cardinali e rivolte rispettivamente verso le città di Padova, di Vicenza, di Bassano del Grappa e di Treviso.

In epoca moderna la città ha ottenuto importanti riconoscimenti al Valor Militare per la partecipazione alla guerra di liberazione e per l'impegno dei suoi abitanti nella lotta partigiana. Grazie al miglioramento atmosferico avvenuto durante il pomeriggio, gli escursionisti hanno potuto completare il periplo esterno della città costeggiandone il fossato. In sintonia con le norme di circolazione degli autobus turistici, il gruppo ha fatto ritorno verso le 19.30, con la promessa di rincontrarsi durante la prossima uscita.

Paola Schiesaro



19 APRILE 2015: ESCURSIONE SUL LAGO DI GARDA

....“Tu Lario, e te, Benaco, che si gonfia con flutti e impeto di mare?...”
Così Virgilio (Eneide - canto X, vv. 205-6) parlava del Benaco, più noto con il nome di lago di Garda e del Lario, il nostro lago, che in alcuni momenti per la loro impetuosità fanno pensare al mare di cui noi gente di montagna sentiamo spesso la mancanza... E' certo che il percorso seguito durante l'escursione ci ha permesso di elevarci gradualmente, dalla riva del lago, via via attraverso borghi e frazioni a monte abbandonando a tratti la vista del lago per riprenderla all'improvviso, attraverso gli scorci di Gargnano e Muslone, di Aër e Gardola.
Il lago di Garda, il più grande d'Italia, era già noto agli antichi Romani che colonizzarono la zona nel I sec. a. C. e, da allora, non ha mai perso lustro e fama nel corso dei secoli fino ai nostri tempi.

Il numeroso gruppo di escursionisti, in rappresentanza del CAI e della SEL, ha quindi percorso sentieri che dall'antichità hanno continuato a rappresentare un tragitto d'interesse strategico, prima, e paesaggistico oggi.

L'escursione, molto ben organizzata, ha permesso di scegliere il percorso più adatto alle proprie esigenze: un tragitto più breve per alcuni e una camminata più lunga, fino al Monte Castello, per altri.

Tutti si sono poi ricongiunti sulla riva del lago, in località Gargnano, dove alcuni audaci, prima di salire sull'autobus, hanno rinfrescato i piedi nelle freschissime acque lacustri.

La bella giornata ha permesso di apprezzare una vegetazione ricca, già in fiore e di lasciarsi stupire, di tanto in tanto, da scorci che alternano paesaggi dolci a rocce aspre, a picco sul lago. La meta finale, il monte Castello con il suo affascinante eremo e la croce in vetta è stata raggiunta nel primo pomeriggio dopo la pausa pranzo, rallegrata da una gradevole quanto inattesa sorpresa.

Gli alpini di Tignale infatti, ci hanno invitati a condividere una gustosa grigliata resa più indimenticabile dall'ospitalità e dalla simpatia che ci hanno riservato.

Difficile quindi riprendere il cammino dopo pranzo!

Caffè e “ammazzacaffè” ci hanno stimolato a salire verso l'eremo fondato nel XVI sec. d.C. dedicato al culto mariano e retto dall'ordine doroteo femminile, fondato da Dorotea da Cemmo.

La splendida struttura appartiene alla diocesi di Brescia ed è ancora attiva come luogo di ritiro e di meditazione. La sua posizione arroccata su uno sperone roccioso consente una visuale emozionante del lago che, da nord a sud, si palesa in tutta la sua grandezza.

Dopo aver apprezzato l'apice del monte, immortalato da una foto di gruppo, i camminatori e le camminatrici si sono rapidamente avviati verso la discesa che li ha condotti in prossimità delle note limonaie del Garda, luogo finale di ritrovo. Un tranquillo ritorno, illuminato da un sole splendido, ha coronato un'escursione veramente riuscita.

Paola Schiesaro



10 MAGGIO GITA BAMBINI A BALISIO

Domenica 10 maggio alle 9.45 ci siamo trovati al Colle di Balisio per la prima gita con i bambini a Brunino dal titolo «Anche le rocce parlano». Ci ha gentilmente accompagnato la nostra amica geologa Sabrina. Erano presenti una ventina di persone con 5 bambini dai 2 ai 7 anni.

La giornata è stata molto bella, non solo dal punto di vista meteorologico (sole splendente), ma anche interessante. La camminata, come previsto non è stata troppo faticosa, i tempi sono stati quelli tranquilli dei bambini, ma le cose viste e

imparate sono state molte. Dalla geologia delle Grigne (tipi di rocce, fossili e massi erratici), alle leggende locali, alle diversità del bosco e dei fiori presenti. Dopo il conviviale pranzo al sacco c'è stato il tempo anche per un gioco e un'osservazione dei fossili che si possono trovare in Grigna.

Al termine della bella giornata siamo anche riusciti ad andare a vedere la Mostra permanente del Parco della Grigna Settentrionale dove sono esposti importanti ritrovamenti fossili come il Lariosauro ed una ricostruzione interessante del sistema Carsico delle grotte della Grigna che danno origine al fiume Latte a Fiumelatte. I bambini si sono divertiti e sono stati molto interessati dalla brillante guida Sabrina.

Enrica Mangioni



TORTA RESEGONE

Quelle “cime ineguali” che non hanno ispirato solo il Manzoni

I Caviadini in Valsassina, la torta Grigna in quel di Mandello del Lario, la torta paesana in Brianza, la Meascia sul lago. Anche Lecco ha il suo dolce tipico. E cosa poteva essere se non una torta dedicata alla montagna simbolo della nostra città?

Si chiama **torta Resegone**, ed è nata dall'inventiva e dall'intraprendenza di tre giovani pasticceri di casa nostra: Paolo Cordivani (**nella foto**), Massimo Bonanomi e Marco Gennuso.

Una ricetta semplice ma non casuale perché l'idea è stata sin da subito quella di utilizzare ingredienti che richiassero il nostro territorio e la nostra storia. E' cominciata così una lunga ricerca sui prodotti presenti nel lecchese nel 1800, un modo per trovare un legame anche con il Manzoni, che proprio in quel periodo scrisse il suo romanzo più famoso. Fondamentale in questa fase è stata la passione di Marco Gennuso per l'illustre letterato, oltre che per la botanica. Coltivazioni di mirtillo, di mais e di grano saraceno erano già presenti in quegli anni nelle nostre zone. Ingredienti da subito pensati come ideali per la creazione della torta di Lecco, e a cui si sono aggiunti il burro e le uova, rigorosamente nostrane. Da queste materie prime è nato il nostro dolce tipico.

Dopo il primo assaggio si percepisce da subito quella che è la sua caratteristica: un insolito contrasto di sapore e di consistenza. L'amaro contro il dolce. Il fragrante contro il morbido. Un "guscio" di frolla compatto e duro, quello della farina di mais che ricorda tanto la nostra polenta, che nasconde al suo interno il ripieno morbido e cremoso della farina di grano saraceno aromatizzata alla cannella. Il tutto unito alla confettura di mirtillo, fatta rigorosamente a mano e



secondo le antiche ricette tramandate dalle nostre nonne.

Questa è la torta Resegone.

Un dolce nato con l'intento di valorizzare i prodotti a chilometro zero. Una vera e propria avventura decidere dove andare a fare la spesa, come ricorda Paolo Cordivani: "era il 2006 e capitava spesso che la sera, dopo avere chiuso il negozio, si andasse con l'allora assessore provinciale Italo Bruseghini, alla scoperta delle aziende agricole certificate di casa nostra per scegliere i prodotti più genuini da portare nelle nostre cucine e nei nostri laboratori".

Il risultato è stato un prodotto apprezzato tanto dai lecchesi, quanto dai turisti, sempre alla ricerca del dolce tipico da assaggiare.

Una dolce creazione apprezzata anche al di fuori dei confini lecchesi, con la partecipazione a eventi nazionali quali la Borsa Internazionale del Turismo di Milano, ma anche internazionali, giungendo a Pechino, Londra, Parigi, New York e Sidney. Per noi lecchesi e amanti della montagna, sicuramente una bella novità.

Un bel modo per non dimenticare i sapori più genuini della nostra tradizione, con una torta anche molto golosa!

Alessandro Rigamonti

Lui è Stefano Valsecchi (**nelle foto con i suoi collaboratori**), classe 1992 e già da due inverni lo vediamo dietro il bancone del Rifugio Azzoni, ai piedi della croce del Resegone. Per il momento sostituisce papà Maurizio, ma ci ha confidato che il suo piccolo sogno nel cassetto sarebbe quello di poter continuare nella gestione del rifugio anche in futuro.

Una vera e propria passione di famiglia, visto che anche il fratello Carlo, prima di scendere più a valle, in quel di Perledo, per occuparsi del "Crott del Meo", non è rimasto indifferente al richiamo del Monte. Tanto tempo è passato che i Valsecchi frequentano questa cima da almeno 15 anni.

Noi siamo saliti una domenica di maggio baciati da una splendida giornata di sole. E come noi tanti altri, visto che lungo il percorso abbiamo trovato moltissima gente: prove generali dell'Assalto al Resegone del prossimo mese di luglio? Appena arrivati, abbiamo stanato Stefano dalla sua cucina e con ancora addosso il suo grembiule da *Capanatt* ha chiacchierato un po' con noi.

Stefano, quando hai cominciato a venire sul Resegone?

Era gennaio del 2000, avevo solo sette anni. Da quell'inverno ho cominciato a venire con papà almeno quattro/cinque volte all'anno,

"RESEGONE, UN VIZIO DI FAMIGLIA"



fino a che, a 14 anni, mi sono trovato a salire sempre più spesso. Davo una mano a servire e a sparecchiare i tavoli. Ora sono qui fisso tutti i fine settimana dallo scorso inverno. Ma non sono solo in questa avventura perché ho dei validi aiutanti: ci sono i miei amici, la mia ragazza e i miei cugini che si alternano in turni. Io solitamente salgo il venerdì sera per cominciare a cucinare e scendo la domenica.

Cosa ti piace di questo lavoro?

Diciamo che non ce la potrei mai fare a rimanere tutto il giorno seduto davanti a un computer, magari "rinchiuso" in un ufficio. Qui è bellissimo. Non c'è paragone. Per un lecchese come me, gestire il rifugio del Resegone, la montagna simbolo della mia città, è davvero un onore. Un orgoglio per tutta la famiglia Valsecchi. Se poi consideri che qui trovo pure modo di divertirmi, anche con i miei amici, per me è il massimo. In ogni caso, durante la settimana frequento

il corso di laurea in Ingegneria a Milano, un modo per avere più strade aperte. Certo è che quando da lì riesco a intravedere le cime del Resegone, mi batte sempre forte il cuore e non vedo l'ora che arrivi il week end per salire. C'è comunque sempre da fare all'Azzoni, si tratta infatti di una vecchia struttura del 1948 che quindi va sempre tenuta in manutenzione e per i cui lavori dobbiamo sempre tenere gli occhi bene aperti per non farci sfuggire eventuali bandi di finanziamenti regionali. Gli ultimi lavori finanziati dalla Regione hanno riguardato la sistemazione della cucina e delle camere e l'adeguamento dell'impianto elettrico. Ma c'è ancora tanto altro da fare; a breve sarebbe bello completare anche la sistemazione del bivacco, un'ulteriore opportunità per gli amanti di questa montagna. Insomma non ci si annoia mai.

Come siete organizzati per il trasporto dei viveri e di tutto il resto?

Usufruiamo del servizio dell'elicottero. Carne, formaggio e dolci a spalla.

Allora entriamo in cucina, cosa preparate di buono qui al Rifugio?

Il coniglio è storico qui sul Resegone. Le altre nostre specialità sono il brasato, le scaloppine con i funghi e lo stinco di maiale al forno, solo per citare qualche prelibatezza. Il tutto servito ovviamente con l'immancabile polenta. Quella di farina grigia. I formaggi che serviamo sui nostri taglieri sono di tre qualità: il lattieria, il gorgonzola e il taleggio. Quest'ultimo certamente tipico dell'omonima valle che si trova proprio qui sotto, dalla parte del versante della bergamasca. Per i formaggi abbiamo i nostri fornitori di fiducia. Li acquistiamo in Valsassina dai piccoli negozianti. A volte direttamente da chi li fa. Non badiamo a spese per il formaggio. Ci interessa la qualità.

Quali sono i momenti più difficili e le maggiori soddisfazioni di questo lavoro?

In inverno è particolarmente dura la vita quassù. L'anno scorso ho rischiato di morire sotto una slavina. Poi ci sono giorni in cui ti trovi a salire anche a -10° di temperatura, magari per riuscire a vendere solo qualche tazza di tè. In situazioni come queste ti chiedi veramente chi te l'abbia fatto fare. Per il resto, le maggiori soddisfazioni sono date dalle persone che ti vengono a trovare. Dai legami che costruisci salita dopo salita.

E dal contatto stretto con la natura. Comunque, sia l'estate che l'inverno hanno i loro pro e i loro contro. In inverno conosci la vera gente di montagna. In estate arrivano più persone, molta gente "di città", con talvolta pretese un po' difficili da soddisfare se si considera che siamo in un rifugio alpino. Qui salgono gli affezionati lecchesi, e poi tanti bergamaschi, milanesi e brianzoli. Purtroppo pochi giovani.

A luglio il tradizionale appuntamento con l'Assalto al Resegone compie 50 anni...

Il mio primo Assalto risale al 2000. Per tutta la mia famiglia è sempre stato un grande evento. Io e mio papà ci mobilitiamo già a partire da due settimane prima. Fino a poco tempo fa anche mia mamma e mio fratello Carlo ci davano una mano. Speriamo che quest'anno sia una bella giornata e che tanti lecchesi salgano per festeggiare tutti insieme la nostra montagna! Non mancate!

Alessandro Rigamonti



**L'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
E LA SOCIETA' ESCURSIONISTI LECCHESI**

organizzano per

DOMENICA 10 LUGLIO 1966

L'ASSALTO al RESEGONE

Grande raduno avente l'unico scopo di far salire in vetta alla nostra cara montagna il maggior numero possibile di escursionisti.

Partecipazione libera con assegnazione di punteggio proporzionato alle basi di partenza, e precisamente:

Germanedo punti 9 - Versasio punti 18 - Erna punti 9 - Morterone punti 9 - Brumano punti 12 - Val d'Erve punti 18.

Alla società alpinistica con maggior punteggio, assegnazione del
TROFEO RESEGONE, annuale

Da ogni punto di partenza, tra le ore 6,30 e le 8, distribuzione dei « cartellini di salita ». Nessuna formalità è richiesta, basta arrivare in vetta al Resegone prima delle ore 13.

A ciascun partecipante munito di cartellino, omaggio della «Nuova Monografia del Resegone » e del bellissimo distintivo ricordo, appositamente coniato.



ASSALTO AL RESEGONE

Centinaia e centinaia di escursionisti, intere famiglie, associazioni alpinistiche, oratori maschili e femminili, boys scouts, a gruppi e a comitive, in interminabili file, sono saliti domenica 10 luglio alla vetta del Resegone per partecipare all'Assalto al Resegone, la manifestazione indetta dalla S.E.L. e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo allo scopo di portare sulla più classica e famosa montagna lombarda quanta più gente possibile.

Scopo senz'altro raggiunto se si pensa che mai, da decenni, fu vista lassù tanta folla. E la nostra soddisfazione è data dal fatto che si trattava di una folla di veri escursionisti perchè ancor oggi, con tutte le possibili comodità della funivia di Erna o della strada di Morterone, ci vogliono due buone ore di ripidi sentieri per raggiungere la vetta.

Qualcuno fra i più anziani, ha ricordato con commozione la lontana domenica dell'agosto 1925 in cui il Card. Tosi, Arcivescovo di Milano, salì a benedire la grande Croce Giubilare. Come allora la vetta è apparsa brulicante e stipatissima specie a mezzogiorno quando il Prevosto Mons. Enrico Assi ha celebrato la S. Messa e ha benedetto il sottostante territorio.

Gli escursionisti hanno cominciato a raggiungere la vetta a metà mattina: i bergamaschi da Brumano e la Culmine di Pallio, i valsassinesi da Morterone, moltissimi milanesi da Lecco e specie da Calolzio per il Passo del Fò e la "ferrata". Molti lecchesi sono saliti direttamente da Versasio e Germanedo per accumulare maggior punteggio. Infatti la maggior distanza e le più dure difficoltà favorivano un più alto punteggio al fine della aggiudicazione del "Trofeo Resegone", riservato alle società e gruppi alpinistici.

La SPER ha concesso un forte sconto sulla funivia di Erna e molti escursionisti ne hanno approfittato.

Magnifico il colpo d'occhio offerto a mezzogiorno dalle varie comitive e gruppetti sparsi sui pezzetti verdi e sugli spuntoni di roccia. Pensiamo che qualcosa di simile dovevano offrire i prati di San Michele quando, cinquanta anni fa, i lecchesi salivano lassù per la famosa sagra tanto cara ai nostri padri, che si svolgeva il lunedì seguente la prima domenica di ottobre, Festa di Lecco.

Non sono mancati gruppi provenienti da Genova, da Biella, da Novara, da Como, Varese e da tutta la Brianza. Per la cronaca il più anziano alpinista è stato Fortunato Locatelli da Lecco (84 anni) e il più giovane Silvia Vassena, lecchese di due anni e mezzo.

A tutti i partecipanti, ad opera dell'Azienda Turismo di Lecco e della S.E.L., è stato fatto omaggio della monografia e di una bellissima medaglia argentata appositamente coniata. Il "Trofeo Resegone", consistente in un artistico gruppo bronzeo raffigurante la nostra montagna, è stato aggiudicato allo Sci Club Erna che, avendo in vetta cento soci, ha totalizzato 1666 punti.



Intervista al Socio Dionigi Frigerio: grande camminatore

Quando ha partecipato
all'Assalto al Resegone?

Domenica 10 luglio dell'anno 1966.

Da dove è partito, con chi,
che sentiero ha percorso?

*Sono partito da Maggianico con i miei
amici, eravamo solo ragazzi, avevamo
17-18 anni; giunti a Germanedo, punto
ufficiale di partenza abbiamo raggiunto*

raggiunto la vetta.
Campo de' Boi, la Capanna Stoppani, Piano Fieno e seguendo il sentiero n. 1 abbiamo

Com'era l'atmosfera in vetta?

*E' stata celebrata la S. Messa, dopo la quale sono state distribuite le medaglie ai partecipanti:
la gente stava bene insieme.*

Ha partecipato ad altri Assalti?

Per un po' siamo andati in compagnia fino alla fine degli anni 70, poi c'era troppa gente.

Ha dei ricordi particolari?

Ho tenuto alcune medaglie e ricordo con gioia i primi assalti con belle giornate.



Le medaglie delle prime edizioni



Raggiunge ancora il Resegone?

Sì, vado sia d'estate sia d'inverno, ho anche percorso le ferrate.

Va spesso in montagna, con chi, che giri percorre?

Vado circa quattro volte la settimana; nell'anno 2014 ho effettuato 161 gite con mia moglie Renata, con amici, con il CAI e la SEL. Andiamo nelle nostre zone, ma anche nella bergamasca, in Valtellina e in Valchiavenna, in Engadina, ma non effettuo più gite da solo.

Alcune parole per invitare un neofita ad una gita.

La montagna è bella, faticosa, migliora il proprio carattere, fa ritrovare se stesso, stimola un certo spirito di adattamento.

Il nostro Dionigi è proprio un amante della montagna: ha cominciato da bambino a percorrere i sentieri sopra Maggianico, Camposecco e il Magnodeno, tiene un'agenda dove racconta le sue gite e condivide questa passione in compagnia.

Continua così, la montagna va tenuta al collo.

Giusi Negri

LEZIONI DI GEOLOGIA

Il Monte Resegone è costituito da rocce appartenenti alla formazione geologica chiamata Dolomia Principale, di età Triassica, originatasi circa 210-225 milioni di anni fa.

Si tratta di una roccia dolomitica biancastra in superficie, grigio chiaro in frattura fresca, di aspetto saccaroide. Si presenta con una struttura massiccia, raramente stratificata in banchi di spessore di alcuni metri. La morfologia tipica del Resegone è dovuta a fenomeni di erosione superficiale, che risultano essere stati particolarmente accentuati in corrispondenza di linee di fratture o faglie preesistenti (zona degli attuali canali) dove la roccia si presenta quindi molto sfatta. L'allineamento di questi elementi ha determinato la tipica morfologia



a "resega", costituita da alternanze di canali e vette. Il contenuto di fossili ritrovati, costituiti da tappeti di alghe, conchiglie e gasteropodi, hanno permesso di effettuare delle ricostruzioni sull'ambiente di formazione di questa roccia dolomitica. In particolare si è formata in condizioni di mari con acque basse, calde e ben ossigenate (tipo Bahamas). Il monte è anche interessato da fenomeni di carsismo sia superficiale che

sotterraneo.

Pietro Alborghetti

Geologo

LA FORESTA REGIONALE "RESEGONE" UNA GRANDE PROPRIETÀ PUBBLICA

Come recita una famosa rubrica della "Settimana Enigmistica", *forse non tutti sanno che...* buona parte del Resegone è di proprietà pubblica, in particolare di Regione Lombardia.

Infatti, tutta la porzione di montagna che va dalla Passata al Canale di Valnegra, fino in prossimità della vetta (quella no, è della SEL...), la Val Caldera fino al Pass del Giuffè e alle Forbesette è un unico appezzamento di oltre 400 ettari, appartenente alla Regione. Anche la Costa del Palio, la lunga spalla che "sporge" dal Resegone verso est separando valle Imagna e Val Taleggio, cioè Brumano da Morterone, appartiene alla Regione, cioè a tutti noi. Solo un piccolo corridoio, di proprietà del Comune di Morterone, divide queste due vaste aree.

Un po' di storia

Tutto nasce agli inizi degli anni '70 del '900, quando i territori montani dei Comuni di Morterone e Brumano, e la parte più alta del Comune di Lecco – censuario di Acquate – vengono ceduti allo Stato, a costituire la

Foresta Demaniale Monte Resegone. In tutto i due blocchi – il Resegone vero e proprio e la Costa del Palio – arrivano a un'ampiezza di quasi 700 ettari, cioè circa 7 chilometri quadrati... mica male per un unico proprietario!

La gestione di questa estesa proprietà viene affidata all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (ASFD), cioè al Corpo Forestale dello Stato, che inizia una massiccia opera di rimboschimento con abeti, larici, pini soprattutto sul versante sud della Costa del Palio, andando a creare quella che oggi è la grande "pineta" che si vede anche dalla pianura.

Nel 1980 la proprietà passa dallo Stato alla Regione, e la gestione viene affidata all'Azienda Regionale Foreste (ARF), che "eredita" anche la manodopera attiva su quel cantiere.

Gli anni passano, e cambia l'approccio e il tipo di gestione: si comprende l'importanza fondamentale degli alpeggi in termini di paesaggio, di biodiversità e di produzioni tipiche, e dei boschi naturali – la faggeta



anzitutto – rispetto ai boschi artificiali, creati con specie che non c'entrano nulla con l'ambiente circostante. E ci si rende anche conto della crescente importanza della “funzione turistico-ricreativa” delle foreste, e in particolare di quella del Resegone, così popolare e frequentata da tutti i versanti. Si migliorano e mantengono i sentieri, creando la DOL – Dorsale Orobica Lecchese – che passa anche per il Resegone, “chiudendo” l'Anello del Resegone (1998-2000) grazie alla sistemazione di percorsi esistenti ma talvolta in precarie condizioni, collocando la necessaria segnaletica e realizzando una nuova cartina escursionistica. Nel 2002 l'ARF confluisce nell'ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste – che da allora gestisce la Foresta.

La Foresta oggi

A cavallo del nuovo millennio viene istituita Rete Natura 2000, la rete di aree naturali europee nata per conservare la biodiversità del Continente, e le due aree del Resegone e di Costa del Palio entrano a farne parte come “Zone di Protezione Speciale” (ZPS), importanti soprattutto come luoghi di passo e di sosta per gli uccelli. La Foresta viene gestita sempre meno come luogo di produzione di legname – anche se qualcosa si taglia sempre! – e sempre più come area naturale. Fra l'altro, nella Foresta è vietata la caccia, quindi l'area funge da oasi di rifugio per la fauna.

Con il contributo delle due Comunità Montane si realizza la nuova strada di servizio Brumano-Morterone, fondamentale per la gestione dell'alpeggio e del bosco; si completano i sentieri a tema creando il “Sentiero dei Grandi alberi”, per far conoscere agli escursionisti un'altra ricchezza di questo territorio; infine, si amplia e ammodernizza il fabbricato d'alpe di Costa del Palio dando vita al nuovo agriturismo, che integra e completa l'attività tradizionale dell'alpeggio.

Insomma, si scommette ancora sul territorio montano, convinti che si possa conciliare la tutela dell'ambiente con l'uso razionale e sostenibile delle risorse.

La scommessa è sempre un rischio, ma siamo convinti che ne valga la pena.

Sergio Poli

ERSAF Lombardia

L'ANELLO DEL RESEGONE

Come nasce l'idea

Il Resegone, come sanno tutti gli escursionisti, è attraversato da una fitta (pure troppo...) rete di sentieri, che permette di raggiungere la cima da tutti i versanti. Anche in forma di "Assalto"... Tuttavia, fino alla fine del secolo scorso non c'era un sentiero ufficiale che ne percorresse il perimetro: c'erano molti sentieri *verticali*, ma pochi o nessuno *orizzontali*. L'idea dunque è stata semplice: collegare fra loro in un unico itinerario i tracciati orizzontali già esistenti, in maniera da avere un anello completo, percorribile non solo a piedi ma anche in MTB e a cavallo. Si partiva già da una buona base: infatti, la Foresta Regionale del Resegone (vedi articolo dedicato) è circondata quasi per intero da sentieri storici, che sono anche per lunghi tratti i confini comunali: l'antica mulattiera Brumano-Passata-Pass del Fo e che scende ad Acquate; il sentiero Castelli-Forbesette-Pass del Giuff, che prosegue per i Piani d'Erna.

Occorreva solo migliorare e segnalare qualche breve tratto di collegamento, e il gioco era fatto.

I gioielli della Corona

Ma non basta creare un itinerario, pur logico e di grande suggestione, per renderlo anche attrattivo: occorre portare la gente a vedere le cose belle che ci sono, magari nascoste, mettendole in evidenza.

E sul Resegone questo è stato facile: la montagna, così vicina e selvaggia allo stesso tempo, è ricca di bellezze naturali e testimonianze della presenza dell'uomo: un vero concentrato di *gioielli*.



Oggi si può compiere in 5/6 ore l'intero periplo del monte, a una quota quasi costante, seguendo le frecce e toccando molte di queste attrattive, illustrate da pannelli. Partendo dai Piani d'Erna, dove si può salire in funivia, in senso orario (ma si può fare anche al contrario!) si incontrano:

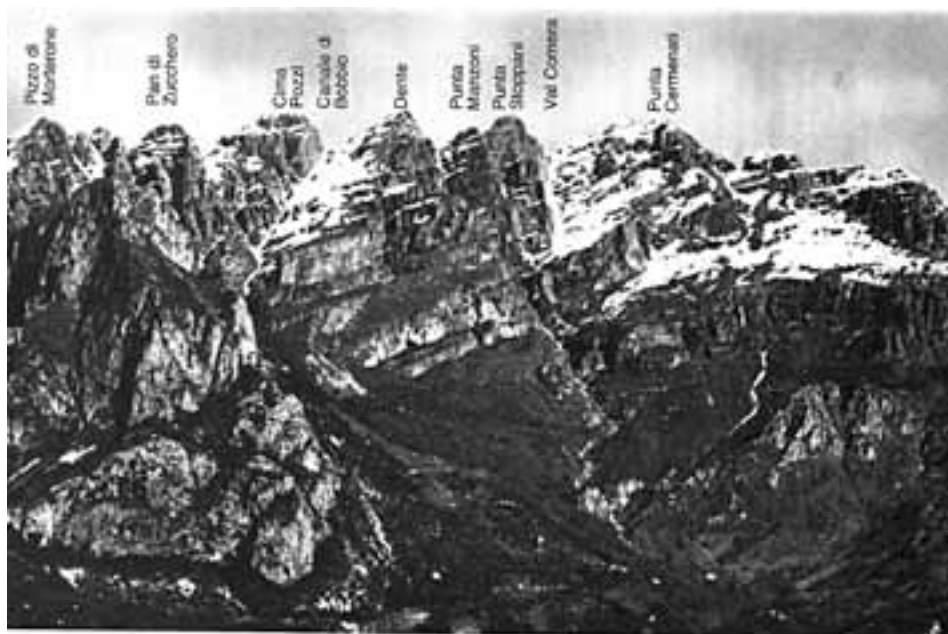
- La Sorgente Pesciola, fonte perenne usata da sempre per il bestiame, oggi per l'acquedotto di Erna;
- Il Passo del Giuff (passo del Giogo), importante passaggio lungo l'antica via per Morterone;
- La Foresta Regionale "Resegone" (vedi), che comprende un'immensa faggeta, la cresta sommitale del Monte, dalla vetta fino alla Passata e al canale di Valnegrà;
- La Sorgente Forbesette, situata al crocevia di numerosi sentieri sul versante est del Resegone;
- La calchera, antica fornace da calce restaurata all'interno della Foresta Regionale;
- La carbonaia (pojât), ricostruzione di una vecchia carbonaia per produrre carbone di legna;
- la Costa del Palio, uno dei comparti pascolivi più ampi del lecchese, con due ospitali agriturismi;
- Il Faggio di Brumano: monumentale albero in prossimità della Cascina Zuccherò, poco sotto l'*Anello*;
- Il valico della Passata: storico passaggio fra Valle Imagna e Val d'Erve, antico confine fra Repubblica di Venezia e Ducato di Milano, ancora evidenziato da un grande cippo scolpito;
- Le miniere di Rolla: vicino al Rifugio Monzese, è un affascinante complesso minerario di fine '800, con tre profonde gallerie intercomunicanti (visitabili: munirsi di torcia elettrica!), e gli edifici di servizio ancora ben conservati: casa del guardiano, magazzini, fucina, cabina elettrica, polveriera...

Non resta che allacciarsi gli scarponi e partire.

Sergio Poli
ERSAF Lombardia

ANELLO DEL RESEGONE SCHEDA TECNICA	TEMPO ore	Lunghezza m	Dislivello m	Difficoltà
Percorso: Bocca d'Erna- Passo del Giuff – Sorgente Forbesette – I Castelli - La Porta – La Passata - Rifugio Monzese - Passo del Fo – Piano Fieno - Erna	5.00/6.00	10.000	650 in salita, altrettanti in discesa	EE
Sentieri di raccordo per l'Anello del Resegone				
Da Erve: sentiero Erve – Rif. Monzese	1.50	4.100	700	Facile
Dalla Forcella di Olinò: Dorsale Orobica Lecchese (DOL), tratto Forcella di Olinò - Forbesette	1.00	2.500	250	Elementare
Da Malnago (piazzale Funivia) per la Bocca d'Erna	1.30	3.900	725	Facile





Il Monte Resegone, mt 1875, e le sue Punte.

Il Resegone, “dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega” come ha scritto Alessandro Manzoni, è la montagna per eccellenza di Lecco.

Da sempre è stato poi “adottato” dalla SEL, che dal 1923 gestisce il rifugio – inizialmente Daina, oggi Azzoni – ubicato pochi metri sotto la grande Croce della vetta.

Da sempre la SEL ha provveduto anche alla segnaletica dei sentieri, pubblicizzata per la prima volta da una monografia edita nel 1954 in occasione del 55° della fondazione.

È però curioso osservare come tre dei “cocuzzoli” portino il nome di tre presidenti del CAI Lecco: Cermenati, Stoppani e Pozzi, mentre

non è presente nessun personaggio SEL. Da cinquant'anni la SEL organizza in luglio un “assalto” al Resegone. Il termine, che ricorda i sanguinosi assalti degli Alpini alle postazioni nemiche durante la Grande Guerra, non è forse il più adatto per una festa che vede alpinisti di ogni età e di diverse località raggiungere la cima del Resegone, ma sarebbe comunque difficile cambiarlo oggi.

Il sentiero storico per raggiungere la vetta del Resegone è quello contrassegnato dal segnavia “1”.

Ancora nei primi anni sessanta iniziava da Acquate: saliva al Santuario della Madonna di Lourdes e proseguiva lungo la scalinata a ciottoli

per Falghera e Malnago, dove, dopo un breve tratto sulla strada asfaltata, imboccava la mulattiera. Dopo la costruzione della funivia per i Piani d'Erna, l'inizio del sentiero è stato praticamente spostato sul piazzale della funivia, raggiunto in auto o con l'autobus “5”.

Dal piazzale si scende dietro il fabbricato della funivia fino alla strada asfaltata, che proviene dal Bar del Caminetto. La si percorre sulla destra fino alla fine e si imbecca la mulattiera sulla sinistra del cancello d'ingresso di un agriturismo. Lasciando sulla destra il sentiero per Campo de' Boi e sulla sinistra quello che porta all'attacco della ferrata per Erna, si perviene alle baite di Costa.

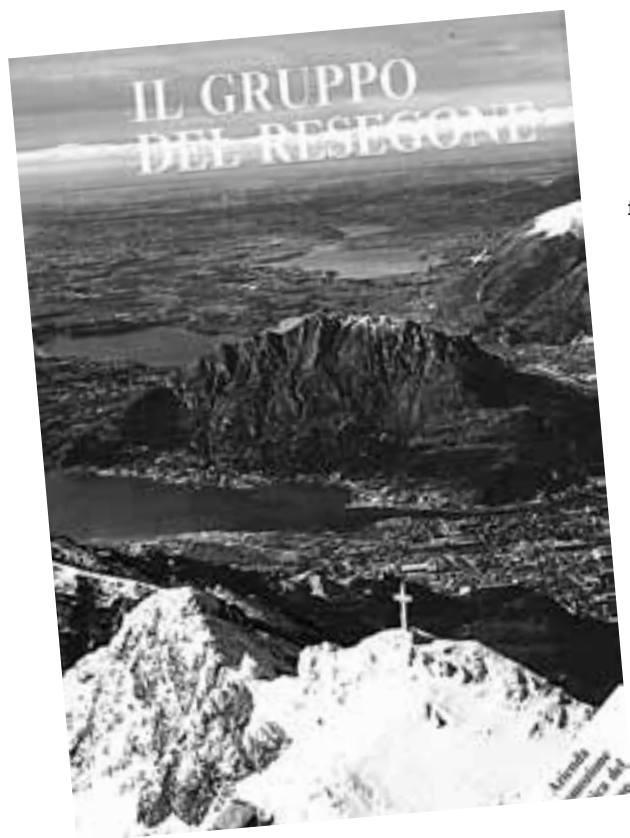
Qui si prende a sinistra la ripida mulattiera che sale in mezzo alle cascate e raggiunge poi il Rifugio Stoppani. Fin qui circa un'ora.

Il sentiero prosegue in salita fino alla fonte "del cop" e dopo un tratto pianeggiante guada un torrentello. Si lascia sulla destra il sentiero "6" per il Passo del Fo' e si sale allo slargo verdeggiante di Piano Fieno, dove arriva anche il sentiero "7", che a sinistra sale ai Piani d'Erna.

Si incrocia il sentiero "5", che collega Erna al Passo del Fo', e si perviene in breve al Crocifisso della Beduletta. Il sentiero supera l'attacco della ferrata "Gamma 2" e si inoltra per lastroni inclinati verso la Val Comera. Raggiunto il fondo ne rimonta il ripido costone opposto fino al Piano Serrada. Lo attraversa quasi in piano e sale poi a raggiungere il filo della cresta, che segue fino al Passo della Sibretta, un lastrone attrezzato con catene, che immette sulla fiancata occidentale del Canalone di Val Negra. Si prosegue fino a raggiungere il fondo del canale (dove si incontra il sentiero "11" che sale dal Rifugio Alpini Monzese) e lo si rimonta fino al Rifugio Azzoni, ubicato pochi metri sotto la cima. Da Versasio circa tre ore e mezza.

Va detto però che dopo l'entrata in funzione della funivia per Erna e l'apertura della strada per Morterone, questo sentiero, almeno nella parte alta, oggi tra l'altro anche abbastanza disastata, è poco frequentato, preferendo la maggior parte degli alpinisti i sentieri che vedremo di seguito, più corti e anche più comodi.





./.

Salendo ai Piani d'Erna in funivia il sentiero più comodo è quello contrassegnato dal segnavia "7". Dalla stazione di arrivo si scende alla Bocca d'Erna, dove iniziano anche il sentiero "5" per il Passo del Fo', in parte attrezzato con catene, e il "10" che risale l'impegnativo Canalone di Bobbio.

Il "7" taglia in diagonale in leggera salita il grande prato sulla destra della strada che scende al nucleo centrale di Erna. Superata una fontana, si rimonta un breve tratto di una pista di sci ormai in disuso fino a trovare sulla sinistra l'imbocco del sentiero, che contorna per un lungo tratto con moderate pendenze le pendici del Pizzo di Morterone.

Il sentiero si impenna poi, piegando decisamente a destra, e una breve rampa porta al Passo del Giuff. Si lascia a destra il sentiero "8" (variante di Val Caldera, che evita di perdere quota, ma presenta tratti attrezzati con catene) e si prosegue in leggera discesa fino ad arrivare a un verde ripiano, costellato di grandi massi e con

due tavoli con panchine, dove confluiscono anche i sentieri "16" (da Morterone) e "17" (dalla Forcella di Olino).

In comune con questi sentieri si procede in leggera salita, lasciando sulla destra la fresca fonte delle Forbesette e sulla sinistra i sentieri per la Costa del Palio e per Brumano. Si contornano a lungo le pendici boschive della montagna fino al vallone ripido e sassoso sovrastato dalla Croce di vetta, che si raggiunge in circa due ore e mezza da Erna.

Salendo a Morterone in auto, il sentiero, segnava "16", inizia circa un chilometro dopo la Chiesa di fianco alla piazzola per gli elicotteri, al di sopra di un gruppo di case e di alcune opere d'arte decisamente moderne. La traccia sale in mezzo a un grande prato e quindi si inoltra nel fitto bosco di faggi e betulle e lo rimonta fino ad uscirne in corrispondenza del verde ripiano sopracitato, da dove si prosegue come per il sentiero precedente. Da Morterone alla vetta in poco meno di due ore.

Un'alternativa un po' più lunga, ma più comoda, è costituita dal sentiero "17", che inizia alla Forcella di Olino ed evita di scendere a Morterone (discrete possibilità di parcheggio prima e dopo la galleria).

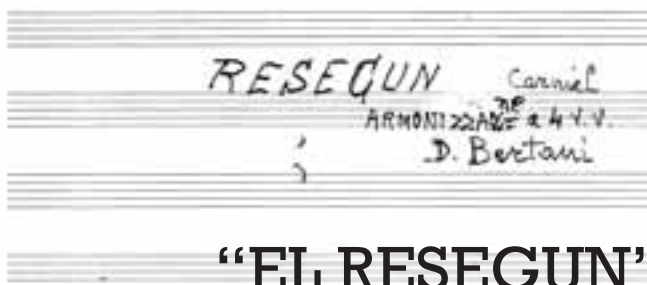
Il sentiero si stacca sulla destra della strada all'imbocco della galleria e segue inizialmente il versante della Val Boazzo, lasciando a destra il sentiero "21" per Erna.

Si passa poi sul versante di Morterone e con un lungo traverso con moderata pendenza, inizialmente aperto, poi nel bosco, si raggiunge il verde ripiano, comune ai due percorsi precedenti. Dalla Forcella alla vetta in poco più di due ore.

E non importa lungo quale sentiero e in quanto tempo: importante è arrivare sulla vetta e godersi lo stupendo e grandioso panorama, che, oltre a tutte le montagne lecchesi e bergamasche, si spinge da un lato fino alle Alpi, dal Monviso alle Retiche, e dall'altro fino agli Appennini, che si intravedono oltre la Pianura Padana.

Annibale Rota

Le foto riproducono la storica pubblicazione a cura dell'Azienda Turismo di Lecco



“EL RESEGUN”

Corre l'anno 1951 quando un gruppo di giovani dell'Oratorio San Luigi della Parrocchia di San Nicolò di Lecco, assidui frequentatori dei sentieri lecchesi, chiedono al giovane assistente don Giuseppe Tagliabue di poter organizzare un coro. L'intenzione è quella di poter perfezionare la loro passione per i canti di montagna. Una volta il canto era una pratica molto diffusa, se non addirittura quotidiana, e anche nei rifugi e sui monti era frequente sentir riecheggiare i canti eseguiti in compagnia con i quali venivano allietati e resti festosi i momenti di gioia passati in amicizia.

Come direttore del coro, il giovane sacerdote pensa subito al maestro Danilo Bertani, allora organista della Basilica, il quale accetta di buon grado e anzi si impegna anche armonizzando numerose melodie alpine. Nasce così il 14 novembre 1951 il coro “Amici del Resegone” che poi negli anni si chiamerà Coro Alpino Lecchese.

Il primo pezzo imparato dal coro è proprio dedicato alla montagna simbolo di Lecco ed è intitolato *El Resegun*; armonizzato dal maestro Bertani su testo scritto da E. Cirimeo e melodia di V. Carniel.

Questo brano è per il Coro Alpino Lecchese l'espressione musicale di una delle più belle montagne del nostro territorio. L'ampia cantabilità delle strofe esprime con profondità i sentimenti più intimi e più umani verso questa meraviglia della natura. Il discorso imitativo fra bassi, baritoni e tenori è la gioia, l'amore e la passione degli alpigiani verso la montagna. Tale è l'eleganza di armonia e di ritmo che questo brano è diventato in breve quasi una sigla del coro. In occasione del 25° del coro nel 1976, il compianto animatore del gruppo Walter Orsati scrisse: “*El Resegun* è stato il primo e sarà forse l'ultimo canto del Coro in un tempo ancora molto lontano”. E infatti, al maestro Bertani si sono succeduti il maestro Angelo Mazza e ora il maestro Francesco Sacchi ma il Coro Alpino Lecchese prosegue brillantemente la propria attività canora.

La prima trasferta del coro è avvenuta domenica 25 maggio 1952 ai Piani Resinelli; in occasione della 39° Festa degli Alberi organizzata dalla S.E.L. il coro ha allietato con i suoi canti la premiazione dei partecipanti alla marcia svoltasi sulla Calolden. Nelle cronache si legge: “È veramente degno di lode questo gruppo di giovani che, guidato pazientemente

e magnificamente dal maestro Bertani, è riuscito a preparare un vasto programma di canti eseguiti a meraviglia da belle voci affiatate ed intonate”.

E ancora nel 1955 il notiziario sociale della S.E.L. presentava un editoriale dall'eloquente titolo “Anche i monti hanno una voce...” proprio dedicato al Coro Alpino Lecchese ed al canto *El Resegun*.

Maestro Francesco Sacchi



El Resegun

Versi di:

E. Cirimeo

Musica di:

Vincenzo Carniel

Armonizzazione di: Danilo Bertani

Mont serada l'han ciama
de luntan par un bastiun
l'è 'na scima frastagliada
l'è 'l nost bel Resegun.

Ritornello:

La da la val sot ai custun
varda la scima, varda la scima
la da la val sot ai custun
varda la scima del Resegun.

The image displays a musical score for the song "El Resegun". The score is written for various instruments, including Treble (Ts), Alto (Al), Bass (Bs), and Tenor (Tn). The tempo is marked "ANDANTE". The lyrics are in Italian, and the music is written in a staff with a key signature of one flat (B-flat) and a time signature of 4/4. The score includes a ritornello section. The background of the page features a black and white photograph of a group of young men standing outdoors in a field.

RESEGUN

ANDANTE

Mont serada l'han ciama
de luntan par un bastiun
l'è 'na scima frastagliada
l'è 'l nost bel Resegun.

Ritornello:
La da la val sot ai custun
varda la scima, varda la scima
la da la val sot ai custun
varda la scima del Resegun.

Muntagnat, ven sù, ven sù
dai sentê per i custun
la tua cà l'è la muntagna
par ch'el disa el Resegun.

La da la val sot ai custun...

La da la val sot ai custun...

[illegible]

Alcuni giovani del gruppo lecchese Asenpark hanno effettuato l'epica impresa della discesa con sci e tavole da snow per il Canale Comera e noi ospitiamo volentieri la loro relazione. Lo stile dell'articolo potrebbe anche apparire irriverente e poco rispettoso della montagna; ritengo comunque che lo spirito goliardico che permea il resoconto è una testimonianza significativa dei sentimenti autentici e del modo di vivere il Resegone (e non solo) di questi ragazzi. Chissà poi che a qualche lettore questo articolo possa risvegliare i ricordi di imprese giovanili...

Donato Moretti

JOLLY COMERA

Scritto da Berna

Trascorsi ormai tre anni dall'ultima sfuriata in casa. Il plotone è sempre quello, i due tavolari Moretz e Berna, e Bona, lo sciatore più arato del panorama mondiale del Ravanage Orobico.

Per questo "sparo" made AsenPark, c'è anche Tode, il neo eletto Asen, che si aggrega a piedi per accompagnare noi stolti della "scivolata a tutti i costi". Un alpinista di livello con passo alla Ulrik e concezione Light, Fast and High.

Robe d'altri tempi! – ci sussurra lo spin drift del Comera...

Una volta sbarcati dal modulo lunare ITB, dopo una partenza in orario cocente, lo scenario raccapricciante che ci si prospetta è quello tipico da Resegone (versante ovest): budelli di roccia, canali imbottiti di neve manco fosse C-4 e colate di grumose slavine che ci hanno preparato la strada su cui giocare alcuni tratti di discesa.

Scariche di sassi misti a sonori "barba camoss" danno il via alla salita che si rivela presto caratterizzata da sudate manco fossimo stati prescelti per la costruzione di una piramide egizia. Ma l'ora è caraibica e il giornaliero speso il giorno prima a Madesimo ci condanna a una salita di stenti.

A ogni passo il fardello sul garrese ci ricorda il suo esatto peso che, sicuro e stabile, di tanto in tanto regala una sprofondata **"di qualità di qualità di qualitààà!"**.

Bona (aka barbagelata) ci spiega che lui è **"Pronto a far tutto la notte e il giorno sempre d'intorno in giro sta. Miglior cuccagna per un barbiere vita più nobile no, non si dà"**.

Ed è così che il compleanno festeggiato la sera prima si ripercuote su una salita svolta sull'esile confine tra realtà e allucinazioni post "scandali Limone Piemonte".

Alla sella degli arati, Todeschini attende l'arrivo dei bradipi da salita comunicandoci: **"Pronto prontissimo, Son come il fulmine" ... "Presto a bottega che l'alba è già!"**

Fonti non ufficiali ipotizzavano un fugace 220 al rifugio Azzoni e ritorno (notizia smentita dal Vernacoliere) per poi condannarsi, da lì a poco, a una discesa a piedi dal Bobbio, dichiarando: "ma si vado giù dal bobbio... cosa vado giù a fare dalla normale con due picche in mano!?"

Intanto ci siamo... i cricchetti degli attacchi pompano adrenalina e quando dai l'ultima arata a quei dentini che ne vedono sempre di ogni, capisci realmente che te lo stai giocando...

già... era lì nel taschino da un bel po' di tempo... e te lo stai giocando. Finalmente.

Si chiama "Jolly Comera", un giolly a tiratura limitata (categoria "asini a perdere") fabbricato appositamente per l'evenienza e conservato gelosamente per lunghe stagioni.

Folgefonna la fa da padrona, neve leggermente più dura in alto con partenza thriller dal cornicione e bella morbida in basso sui pendii più agevoli, perfetta per la giusta invasatura collettiva che va a spazzare via le mille paturnie accumulate in stagioni di attesa.

Un'arata via l'altra e pian piano si abbandona la parte tecnica iniziale dove eravamo stati prontamente informati da Siviglia con un semplice versetto: **"Uno alla volta, per carità!!"**

La discesa è spezzata da canagliose pause dovute all'alternanza del sole alla nebbia, e **"col cavaliere trallallà la la la la!"** si opta per sfruttare il bellissimo pendio di sinistra con ampie curve e gente in preda ai "camoss". **"Ah, che bel vivere, che bel piacere che bel piacere per un barbiere di qualità di qualità!"**

Superato un ampio intermezzo di euforia con gente che si invia a basso dimenticandosi la picca dove stava facendo le foto e gente che va giù dritta come se non ci fosse mai stata una



distesa di grumi... si riatterra incredibilmente indenni sul sentiero che porta a Pian Serada. Arati, incolumi e nonostante tutto ancora increduli, ci dirigiamo alla nostra navetta spaziale, un tragitto che ci fa pensare e sperare che questa dannata crisi economica non colpisca anche lei, la nostra fabbrichetta di JOLLY.

Per gentile concessione del gruppo Asen Park
Sito Internet: www.asenpark.it/



ARRAMPICATA IN RESEGONE

“Il Resegone per i veri alpinisti è una trascurabile inezia”, così affermava l'illustre lecchese Mario Cermenati nel 1895, nonostante riconoscesse che “sulle balze del monte più bello delle nostre Prealpi” nacquero i primi germi dell'alpinismo lombardo. L'assenza del Resegone tra le proposte estive della sezione CAI di Lecco di quello stesso anno è sintomatica di questa indifferenza: le intenzioni alpinistiche erano rivolte piuttosto ai più celebrati Presolana, Pizzo del Diavolo, Cavregasco e Adamello, tutte vette allora di recente ascensione e “tali da figurare con onore nell'attivo di qualsiasi provetto alpinista”.

La risalita dei pendii del Resegone rimaneva pertanto esclusiva di pastori, taglialegna e cacciatori; solo la neve del periodo invernale, allontanando quanti salivano la montagna per ragioni di lavoro, riusciva a conferire valore a quella “inezia”: non è un caso quindi che la prima notizia di un'impresa alpinistica sul Resegone ad apparire sulla “Rivista” del Club Alpino Italiano faccia riferimento a una ascensione invernale del 1882 dei valenti e noti alpinisti Magnaghi, Cederna, Gessner e Villa.

È necessario tuttavia attendere i primi anni del '900 affinché gli occhi di Eugenio Fasana, pioniere dell'alpinismo moderno, si accorgessero della possibilità di vie di salita ricercate e non immediatamente intuibili; grazie a doti di coraggio e capacità tecniche non comuni Fasana superò la logica tardo ottocentesca di un alpinismo ancora legato solo alla pura esplorazione, evolvendo verso l'epoca del chiodo e della ricerca di tracciati più difficili. Il 4 giugno 1911 è la data in cui Fasana, in compagnia del fratello Pietro e di Pietro Mariani, realizzò il primo itinerario di arrampicata sulla roccia del Resegone: la cordata, malgrado “il tempo caliginoso e le rocce bagnate”, riuscì ad affrontare e superare in due ore e quindici minuti la parete sud della Torre di Val Negra segnando così la nascita dell'alpinismo moderno sul Resegone.

Quattro anni più tardi è nuovamente il nome di Fasana a esser presente tra le notizie della “Cronaca alpina” della “Rivista Mensile” grazie alla sua salita solitaria lungo il “Canale Stoppani”

con raggiungimento della cima Stoppani e discesa dalla Val Comera, effettuata il 20 giugno 1915. Il canale è lo stesso che nel 1924 la sezione CAI di Lecco intitolò a Mario Cermenati, scomparso proprio in quell'anno.

Nel 1923 G. Colombi sale una guglia che sorge di fronte alla Bastionata W dandole poi il suo nome.

Nel 1929 la “Cronaca alpina” riporta la relazione, corredata di fotografia, della via che Perego, Ferrari, Lazzeri, Rigamonti, Sala, Suzzani, tutti della sezione CAI di Lecco, tracciarono sul versante NE dell'inviolata ed elegante torre che intitolarono al nome del sodalizio: Torre CAI. Nel 1931 il forte arrampicatore Castagna e due dei vincitori della Torre CAI, Perego e Rigamonti, superarono l'ultimo canale ancora vergine: quello che, antecedendo il Cermenati, si stacca dal Comera e sbucca fra le punte Manzoni e Stoppani; essi lo dedicarono a Giuseppe (Nino) Cazzaniga.

Gli anni a venire vedono la fioritura della stagione alpinistica lecchese: anche sul Resegone e in particolar modo sulla Bastionata del Pian Serada, vale a dire quella fascia di roccia sana che sorregge l'omonimo piano e che è comodamente accessibile dal Passo del Fo, non si contano le cordate impegnate a tracciare vie su ogni angolo di parete. Tra tutti è un rocciatore di Calolzio, Ercole Esposito detto “Ruchin”, a segnare maggiormente gli anni dell'alpinismo classico sul Resegone.



Ercole Esposito si può considerare come prodotto di quell'epoca in cui il fascismo spingeva i giovani verso lo sport e la vicinanza di Lecco gli mise a disposizione maestri eccellenti, primi fra tutti Cassin e Ratti. Fisicamente piccolo e leggerissimo (pesava solo 40 kg), operaio dell'Alfa, rischiava in maniera tremenda, alternando libera su roccia friabilissima ad artificiali molto precari. Sul Resegone la cordata Esposito-Butta esordisce nel 1939 sulla parete Ovest del Pizzo Daina, imbattendosi nella prima fessura *off-width* o da incastro delle Prealpi Lecchesi. Così è riportato nel volume del Saglio dedicato alle Prealpi Comasche Varesine Bergamasche: "(...) si giunge al punto in cui si apre una fessura strapiombante, larga 15 centimetri, tagliata nella roccia compattissima. Si vince questo tratto (estremamente difficile) lavorando con un gomito nel solco e premendo con l'altro contro il suo bordo, aiutandosi con una gamba e lasciando l'altra penzoloni". Apri in seguito una nuova via sulla Torre CAI, fra le più celebri del Resegone.

Sul finire degli anni '40 le suggestioni offerte dal Resegone non sfuggiranno a un giovanissimo Walter Bonatti, che in quegli anni era domiciliato ai Piani Resinelli. Nel 1949 sono ben tre le prime salite effettuate da Bonatti sulla nostra montagna: una sulla Pala del Cammello, una nel camino meridionale della Punta Stoppani e una terza sulla Bastionata; sarà proprio quest'ultima via, grazie al nero calcare ricco di minuti appigli, a esser riconosciuta sia come uno dei più begli itinerari del lecchese, sia come un concreto passo avanti psicologico nell'evoluzione dell'arrampicata: la compattezza della roccia su questa via è un forte limite alla possibilità di piantare chiodi e altro tipo di protezione.

Lo stile e la tecnica d'arrampicata sulle Alpi negli anni '50 e '60 prediligono un impiego massivo di chiodi per permettere l'apertura di vie direttissime; tuttavia sul Resegone non si riscontrano vie di questo genere. Si dovrà aspettare gli anni '70 per l'apertura di nuove vie: in

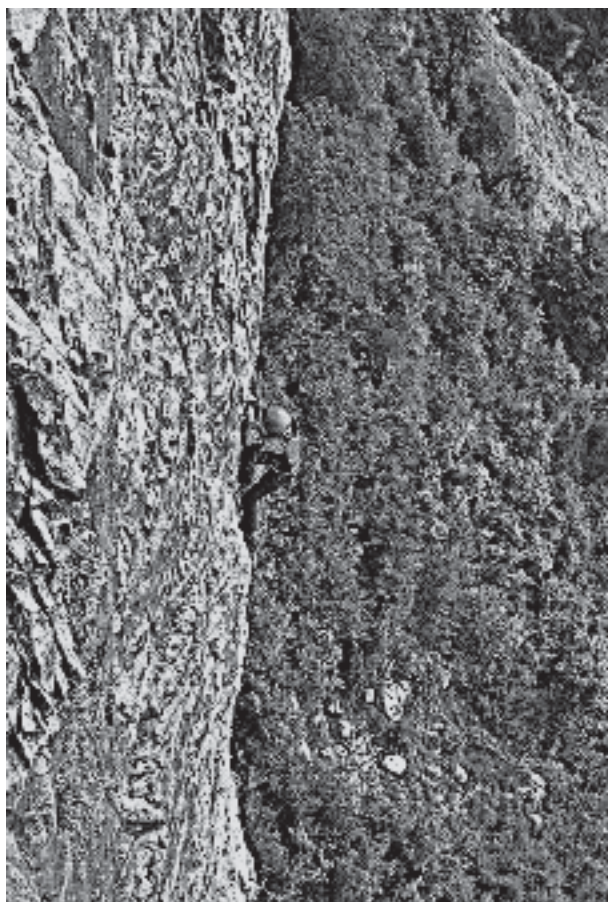
particolare ricordiamo la "via Ninotta" realizzata nel 1973 dai fratelli Daniele e Roberto Chiappa con Carlo Duchini sulla parete ovest del Pizzo d'Erna con un'arrampicata libera spinta e un artificiale complicato ispirati allo stile che in quegli anni si praticava sulle pareti americane dello Yosemite.

Verso la fine degli anni Ottanta è un alpinista di Calolzio, Giuseppe Rocchi, a ripercorrere e riattrezzare le vecchie vie ormai abbandonate che salgono nella zona del Passo del Fo. Grazie all'avvento dei moderni spit, vale a dire chiodi a pressione che rendono molto più sicura la progressione, Rocchi e diversi compagni, oltre a ripulire e a rendere percorribili pezzi di storia, si lancia nell'apertura di nuove vie di elevata difficoltà e tracciato elegante: si ricordano "Francesca", "Nuovi Orizzonti", "Federica" e "Unione". Anche Delfino Formenti, attivissimo chiodatore di numerose falesie lecchesi, firma un'importante via: "Polvere di stelle".

Negli anni a noi più vicini sono fiorite numerose strutture d'arrampicata e riguardano le falesie "Belvedere", "dei Mirmidoni", "la Grande Dalle", la Parete Stoppani, "Erna Sorprese" e la falesia di Versasio; alcuni di questi itinerari diventano facilmente accessibili calandosi in corda doppia dal Pizzo d'Erna, naturalmente raggiunto in funivia. Questo è un segno evidente che la nostra montagna non ha ancora smesso di offrire possibilità di avventura e scoperta per chi dimostra passione e fantasia.

Claudio Porro

Nella foto a pagina precedente il "Ruchin", a destra salita alla via Bonatti



PIANI DI ARTAVAGGIO

UN GRANDE E DIVERSIFICATO POTENZIALE ESCURSIONISTICO E PER IL TEMPO LIBERO PER TUTTI. *BASTA VOLERLO E PROVARCI.*

Dopo un preoccupante mancato avvio di stagione per assenza e poi scarsità di neve, a febbraio, finalmente, i Piani di Artavaggio sono tornati a ripopolarsi: ciaspolatori, sci alpinisti, bobbisti, sciatori "in erba", famiglie in gita sulla neve e amanti dell'abbronzatura hanno invaso i fine settimana di sole (con qualche eccezione) fino a Pasqua. Ciò conferma il potenziale ambientale ed escursionistico di questi stupendi Piani che offrono sport per tutte le gambe ed età in un ambiente che, dismessi gli impianti sciistici, ha saputo ritrovare una nuova e più compatibile dimensione sportivo-turistica. Non tutti i mali vengono per nuocere! Se da quella mancanza si vogliono e si sanno promuovere nuovi interessi nel rispetto dei valori propri della montagna, le opportunità non mancano. Lo dimostrano le lunghe code in funivia per salire, le colonne di ciaspolatori e sci alpinisti, che abbiamo visto salire a



piedi dalla Valsassina e dalla Val Taleggio, il pieno funzionamento dei quattro tapis roulants installati per i bob e per lo sci.

La rivista "Orobie", molto diffusa, se ne è accorta e vi ha dedicato un numero intero oltre ad aver promosso una trasmissione televisiva TVB dedicata appunto ai Piani di Artavaggio



E a conferma di questo potenziale escursionistico-turistico è arrivato il grande e convinto investimento, di oltre 440.000 euro, che il comune di Moggio, proprietario della funivia, ha iniziato in questi giorni per la sostituzione delle funi della funivia che sono venuti a scadenza.

Una grande scommessa che condividiamo pienamente convinti che non saranno soldi buttati al vento, se a questi si aggiungeranno altri non costosi investimenti per i quali il rifugio è pronto a collaborare con i suoi servizi, comfort e accoglienza.

Occorre anzitutto tendere ad allargare l'offerta feriale evitando che tutto si concentri nel fine settimana sottoponendo ogni struttura e lo stesso rifugio a uno stress strutturale e di lavoro molto intenso, riempiendo gli altri giorni nella consultazione delle previsioni meteo per il successivo fine settimana.

Una diversa e più coraggiosa politica turistico-sociale potrebbe viceversa promuovere una maggiore e più distribuita frequentazione anche settimanale rispondendo a necessità e richieste che non mancano.

Ad esempio perché non diversificare e quindi distribuire secondo i livelli di apprendimento l'insegnamento sciistico che viene rivolto alle scuole, fra i Piani di Artavaggio e i Piani di Bobbio? Perché non battere la bellissima pista di sci nordico che sarebbe, con i suoi 12 km e le sue caratteristiche, eccezionale sia per gli allenamenti di atleti che per l'insegnamento di questa disciplina e per l'andatura turistica? Perché non praticare particolari sconti famiglia durante la settimana? O particolari pacchetti scuola per ciaspolate, con accompagnatore, affitto ciaspole e pranzo? Potremmo proseguire con altre domande/proposte che ci vengono continuamente chieste da molti frequentatori dei Piani di Artavaggio attratti da questi luoghi e dalle opportunità che offrono.

Il rifugio non ha mai smesso di promuovere iniziative, (serate astrofile, corsi Artva, ciaspolate, la giornata dei bambini con i maestri di sci), che nell'etica di un ambiente alpino, ha saputo richiamare molti ospiti che



hanno potuto anche conoscere l'ambiente che li ha accolti con il desiderio di ritornarvi. Peccato che per mancanza della battitura della pista si sia dovuto annullare la staffetta di sci nordico di San Valentino che negli scorsi anni aveva visto crescere la sua partecipazione e la spinta per un sempre più lungo e interessante percorso che potrebbe richiamare decine e decine di fondisti/e. Ma il potenziale non è solo invernale! Anche per la stagione primaverale-estiva-autunnale non mancano escursioni, da poche ore a giornate intere e più, arrampicate, ferrate e trekking, molti e interessanti percorsi per mountain bike e anche... il riposo nei suoi soleggiati pascoli.

Per questa stagione che è all'inizio proponiamo alla SEL, ai suoi soci/e, di rilanciare il trekking che da Lecco ci porterebbe a Morbegno scavalcando il Resegone, lo Zucco dei Campelli e Il Pizzo dei Tre Signori e toccando tre dei suoi rifugi: Azzoni, Sassi Castelli, Grassi e lasciando a casa... la macchina!

Il ritorno Da Morbegno a Lecco avverrebbe in treno!

*Daniilo Aluvisetti
Gestore rifugio*



VITA DA RIFUGISTA AL "GRASSI"

L'inverno 2014-2015 non è stato molto nevoso, ma per noi della Grassi ugualmente impegnativo. Le poche nevicate sono state abbondantissime, e la fatica per salire... di conseguenza! Purtroppo abbiamo dovuto annullare diverse ciaspolate a causa maltempo, e in un'occasione a causa dell'ordinanza del sindaco di Introbio che vietava l'escursionismo in Val Biandino al di sopra dei 1200 metri di quota. L'inverno, in compenso, è stato caratterizzato dal vento: le giornate di vento forte o fortissimo sono state molte, anche le nevicate erano accompagnate da vento forte e si trattava regolarmente di bufare di vento e neve, che hanno reso avventurose le salite e discese dalla Grassi.

L'8 febbraio, per esempio, scendevamo dalla Grassi verso sera, il vento era forte ma non estremo, e per fortuna non era ancora buio. Poco sotto la Bocchetta di Camisolo, verso quota 1900, all'improvviso il vento si è fatto fortissimo, Amos, col gerlo a fare da vela, veniva sbattuto in qua e in là, io non riuscivo a stare in piedi. La neve alzata dal vento sfregava sulla faccia come carta vetrata fine, rendeva l'aria lattiginosa e la visibilità quasi nulla.

Ci siamo resi conto che bisognava far presto, abbassarsi di quota a ogni costo, entrare nel bosco prima che facesse buio e la situazione diventasse critica... abbandonare gerlo e zaino e trascinarsi verso il basso. Abbiamo impiegato 40 minuti per coprire i 100 metri che ci separavano dai primi larici, dove la bufera calava d'intensità. Quel fine settimana,

per la prima volta da quando è nato, avevo lasciato a casa con i nonni Zeno, mio figlio più piccolo, di quasi un anno. Se lo avessi avuto con me, legato alla schiena come al solito, probabilmente si sarebbe congelato i piedini e il naso.

Non so ancora quale santo mi abbia suggerito di lasciarlo giù, ma quel santo ha tutta la mia gratitudine!

La settimana dopo il tempo era ugualmente pessimo, nevicava forte e la domenica mattina non si vedeva anima viva intorno. Mi stavo dedicando con calma alle pulizie di fino, quando arriva una telefonata di Amos, che era sul sentiero (munito di gps, ovviamente) a metter giù i pali di segnalazione: "Guarda che arrivano su in tre, ma non credo che ce la faranno a salire fin lassù". Dopo più di un'ora i tre sono entrati, stravolti, dopo una salita faticosissima con gli sci, nella bufera e con quasi un metro di neve fresca, giunti alla Bocchetta non trovavano più il rifugio, e hanno girato a vuoto per almeno mezz'ora. Poi la nebbia si è aperta un istante, il tempo di capire dov'erano e imboccare la direzione del rifugio.

Insomma, un inverno avventuroso! Sul fronte lavori abbiamo terminato l'impianto elettrico e il tetto fotovoltaico che ci è costato uno sforzo colossale, in termini economici, di impegno lavorativo e giornate passate al rifugio a sovrintendere ai lavori e cucinare per gli operai.

*Anna Bortoletto
Gestore rifugio*

MA PERCHE' MAI SI CHIAMERANNO RIFUGI?

L'occasione del 50° anniversario dell'assalto al Resegone mi porta indietro nel tempo quando anch'io

(erano le prime edizioni) ero solito salire in vetta per scendere con al collo l'ambita medaglia.

Certo, erano altri tempi e altre le attrezzature e l'abbigliamento, come del resto il modo di esprimersi.

La montagna andava assaltata e conquistata, salirla semplicemente sembrava troppo banale, così come esisteva la lotta con l'alpe, che a volte diventava pure assassina. Quindi l'alpinista si trasformava in eroico guerriero che combatteva contro le avversità e le difficoltà della salita alla vetta, che fosse un sentiero, o ancor di più una parete verticale. Il massimo dell'ardimento, a quel tempo, era scalare le pareti nord o scegliere la stagione invernale per effettuare le salite. Era il tempo della "spedizione" di conquista Italiana del K2 e delle successive imprese di Walter Bonatti, imprese che, guarda un po', sono partite proprio dal Resegone e dalle sue salite, ardite per quel tempo, effettuate sulla bastionata sud, palestra di future eclatanti ascensioni.

Questa disquisizione per dare un contesto e una ragione alla denominazione "assalto", che detta ora sembra assolutamente fuori luogo, ma a quel tempo era nella normalità.

La montagna è anche un punto d'incontro tra le genti di valli diverse, allora come ora, per cui ci si trova in vetta provenendo da luoghi diversi a scambiare quattro chiacchiere e a godersi il magnifico panorama.

Tornando alla lotta con l'alpe e la montagna "assassina" il ricordo va all'inizio della mia avventura di "Capanatt" al Resegone e precisamente al 17 dicembre dell'anno 2000, domenica.

Quell'anno, a fine novembre, era stato un anno molto piovoso, e in quota a circa 1200-1400 mt (quota dello zero termico) era tutta neve, abbondante, l'accesso al rifugio era molto difficoltoso, anche con gli sci. Poi, a dicembre, permanendo il brutto tempo, si ebbe un rialzo termico considerevole per almeno una settimana, che dilavò la neve, specie sui versanti sud, che apparivano prati gialli in mezzo alla nebbia.

È venerdì 15 dicembre. Guardo il cielo, è ancora brutto, la temperatura non certo invernale, ma per domani danno schiarite e per domenica bello. Chiamo Luigi, per tutti Grillo, per accordarsi per salire al Resegone la mattina seguente e, visto la condizione del versante sud, decido di salire dal Bobbio. Grillo mi segue nonostante le proteste, il canale non è tra i suoi percorsi preferiti. A me invece piace perché è sicuramente la strada più breve per arrivare al rifugio,



anche se comporta una salita iniziale molto ripida e vi sono le catene da superare che con il carico in spalla sono molto faticose. È tra le più panoramiche e poi ho due curiosità da soddisfare ogni volta che salgo da qui: la prima è rappresentata da un magnifico maschio di camoscio, che forte della sua agilità, mi attende e mi osserva dalla solita cengia a sinistra del canale. La seconda, poco prima dell'uscita, una nidaiata di gallo forcello composta da mamma e tre piccoli, nascosti nei rododendri a cibarsi delle bacche. È un controllo che faccio ogni volta e poi c'è sempre qualche scoperta nuova. Questa volta consiste nel fatto che, arrivati in cresta praticamente con i piedi asciutti, troviamo il versante nord con ancora la neve a chiazze lungo il percorso di cresta, neve durissima in quanto questa notte la temperatura è scesa di almeno 15 °C per il forte vento freddo da nord che ha sostituito lo scirocco caldo presente fino a ieri sulle montagne. Ora con la temperatura appena sotto lo zero ci accingiamo a raggiungere il rifugio, e solo la buona attrezzatura con scarpe rigide e piccozza sempre nello zaino, la buona tecnica unita alla perfetta conoscenza del terreno, ci permette di raggiungerlo senza conseguenze. Arrivati al rifugio il vento continua ad aumentare e le temperature a scendere.

Il giorno successivo, domenica 17, ci alziamo dopo una notte ventosa e gelida. Il tempo è bello ma il termometro è attorno a -15° C. All'esterno il manto nevoso è diventato

una lastra di ghiaccio vivo, la pioggia dei giorni scorsi è stata cristallizzata dalle basse temperature. L'equilibrio, anche sul piano antistante al rifugio è veramente precario e instabile.

Come tecnico del soccorso alpino di Lecco, ho in dotazione la radio sintonizzata sulle frequenze riservate, e sento che c'è un allerta per un intervento sul monte Arera, poco distante dal nostro rifugio, in direzione NE. Mi chiedo cosa possa essere successo, sicuramente una scivolata. Arrivano i primi alpinisti che ci confermano le condizioni del tracciato da Brumano e Morterone. Dopo poco entra un ragazzo in rifugio chiedendo soccorso perché una ragazza che stava percorrendo dietro di lui il sentiero che viene dal canale Bobbio, è scivolata ed è scomparsa nel pendio sottostante. Apprendo che sul sentiero sono rimasti altri due ragazzi. Subito avverto via radio il centro operativo che si mobilita, ma che ovviamente ha bisogno di ulteriori informazioni per agire.

Il primo pensiero è andare a vedere sul luogo dell'incidente, distante circa 15 minuti. Quindi prendo l'attrezzatura e mi preparo. Nel frattempo arriva Paolo, carabiniere della stazione Lecco e componente del soccorso alpino, che ha sentito l'allerta con la sua radio e che si offre di accompagnarmi. Meno male, un bell'aiuto.

Esco per prendere il sentiero che porta al canalone, e vedo arrivare Gianni, noto alpinista di Valmadrera, che accompagna gli altri due ragazzi che ha trovato paralizzati sul sentiero. Ha capito subito che tutto quello che poteva fare era legarli con la corda e portarli al sicuro al rifugio. Mi dice che la ragazza è scivolata sull'ultimo pendio innevato e che è scomparsa alla loro vista. Bisogna immediatamente individuare dove si trova, per prestare i primi soccorsi. Comunico gli sviluppi alla centrale operativa e vado con Paolo dove può essere caduta la ragazza.

Conoscendo alla perfezione il terreno e intuendo dal punto di scivolata dove può essere arrivata, prendo immediatamente il sentiero n. 8, detto della val Caldera. Appena scesi ed entrati nella conca ci troviamo con circa 1 mt di neve con crosta dura. Ma quando questa si rompe sotto il nostro peso, diventa veramente faticoso.



Procediamo comunque e dopo circa 20 minuti arriviamo nella zona dove dovrebbe essere la ragazza, ma di lei non c'è traccia. Guardo in alto il sole splendente, vedo una parete di circa 80 mt verticale. Nei canali a fianco non vedo tracce di nessun tipo, il manto è immacolato.

Faticosamente aggiriamo uno sperone roccioso, per prendere un canale e risalirlo fino alla base della parete che ancora non si vede. Cerchiamo di forzare l'andatura, perché sappiamo che ogni istante è prezioso. Finalmente aggiriamo l'ostacolo e vediamo una figura sdraiata sulla neve. La posizione non fa presagire nulla di buono, acceleriamo ancora se possibile; dopo qualche minuto siamo vicini alla ragazza per cui però non c'è più nulla da fare. Purtroppo non è la prima volta che capita di trovarsi in questa situazione, e ogni volta ti chiedi come possa succedere, proprio così vicino a te e per motivi così banali. Ti senti veramente piccolo e impotente. Ci guardiamo in volto, smarriti, raccogliamo le cose sparse, comunichiamo la situazione al centro operativo.

Ora dobbiamo andare al rifugio, pensare ai ragazzi che son rimasti là, e, compito ingrato, trovare il modo di comunicare loro l'esito delle nostre ricerche. Saliamo penserosi, ma dalla radio apprendiamo che ci sono altri interventi sulle montagne circostanti. Oltre che dal già citato monte Arera dove c'è stato ancora un altro incidente, vediamo un via vai di elicottero sul monte Grignone poco distante, e sul monte Grem e sul Pizzo della Presolana nella bergamasca. Raggiunto il rifugio, espletiamo il nostro ingrato compito, ci informiamo dei familiari della ragazza che vanno avvertiti secondo le modalità opportune e ci assicuriamo che i ragazzi vengano accompagnati e assistiti fino a valle.

Quel giorno è stato uno dei più drammatici che io ricordi. Sulle nostre montagne in quella tragica mattinata nel giro di poche ore dieci persone sono morte e sette sono rimaste ferite.

Maurizio Valsecchi

Gestore del rifugio Azzoni

Guida Alpina e tecnico
del soccorso alpino di Lecco

DAL RIFUGIO ROCCA-LOCATELLI

Attualmente il rifugio è chiuso. Sono in corso i colloqui per la selezione del nuovo rifugista.



14 giugno Monte Grappa

Nel 100° anniversario della Grande Guerra visiteremo questo sacrario collocato in cima al monte. Per i camminatori l'escursione consiste in un anello naturalistico lungo sentieri e mulattiere.

18-19 luglio Due giorni in Dolomiti

Sabato magnifica traversata del gruppo del Sella. Partendo dal passo Gardena per il sentiero 666 si raggiunge il rifugio Cavazza al Pisciadù che da solo vale l'escursione. Si continua per lo stesso sentiero fino a sbucare sull'altopiano del Sella e arrivare così al rifugio Boè che ci ospiterà per la cena e la notte. Domenica discesa al passo Pordoi (eventualmente in funivia) per inoltrarsi con il sentiero del Viel del Pan sempre in quota nei prati con magnifica vista sulla Marmolada. Arrivo al lago Fedaia.

13 settembre Madonna di Campiglio

Giro ad anello dei 5 laghi nel parco naturale Adamello Brenta con scenari di assoluto rilievo paesaggistico. Possibilità di salita con gli impianti per chi vuol faticare un po' meno o di visitare Madonna di Campiglio.

11 ottobre Val di Susa

Percorso ad anello nel Bosco di Salbertrand. Uno stupendo bosco con 700 ettari di foresta mista i abete bianco e abete rosso ed un percorso immerso in un'atmosfera magica, rendono questo parco nell'alta Val di Susa una delle zone montagnose di tutto il panorama alpino italiano. Con un affascinante percorso ad anello andremo a scoprire anche noi per la prima volta questa bellissima zona.
Chichi Nava

ATTENZIONE: Si ricorda che tutte le gite sono riservate a escursionisti e sciatori aventi esperienze di montagna adeguate alle caratteristiche e alle difficoltà del percorso stabilito, dotati di buon equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante le escursioni, a rispettare un adeguato codice comportamentale. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche, poiché non è prevista la presenza di accompagnatori. I dirigenti della Società Escursionisti Lecchesi, partecipano alle gite, curando solo ed esclusivamente il buon andamento degli aspetti logistico-amministrativi, poiché la Società Escursionisti Lecchesi si occupa esclusivamente del noleggio degli autopullman. Pertanto la suddetta Società Escursionisti Lecchesi respinge ogni responsabilità in caso di infortunio che dovesse intercorrere nel corso di gite, escursioni, gare o manifestazioni sociali.

Ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto, i soci della
S E L Società Escursionisti Lecchesi

sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

nella sede sociale in Lecco via Rovereto, 2

in prima convocazione alle ore 22.00 del giorno 14 luglio 2015 e in seconda convocazione

alle ore 21 del giorno 15 luglio 2015 nella sede API

Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Lecco

via Pergola 73 - Lecco

per discutere il seguente

Ordine del giorno

- 1 -Tematiche rifugio A. Grassi
- 2 -Valutazione alienazione rifugio Rocca-Locatelli (P. Resinelli)
- 3 -Varie ed eventuali

Il Presidente SEL
Mauro Colombo

Lecco, 20 maggio 2015

RICORDANDO GANDIN

Lunedì 18 maggio 2015. Ore 18. Piazza Garibaldi: inizia "Monti Sorgenti", rassegna multidisciplinare che ruota attorno al perno della montagna organizzata dal CAI sezione di lecco "Riccardo Cassin".

Sulla facciata della ex Banca Popolare di lecco hanno esposto la mostra fotografica di Giovanni Gandin, "il gatto della Grigna" le fotografie di una vita.

Con immenso piacere leggo che le notizie riportate sono state recuperate dal notiziario SEL anni 1928-34.

Giovanni Gandin ha sempre avuto un forte legame con la SEL. Un amico, un ottimo compagno, una guida sicura, prudente, un valido accompagnatore dei futuri rocciatori, ragazzi della Sel. Numerose sono le vie aperte sulle guglie della Grignetta, imponendosi per capacità, tenacia e resistenza fisica. Dal 1935 al 1957 diventa il "capanat" del rifugio Tedeschi.

Ho avuto l'onore di conoscerlo personalmente. Amico di mio padre Negri Battista, entrambi classe 1904, classe di ferro, entrambi Selini doc.

Ho ricordi indelebili. E' terminata la guerra. La famiglia Negri è ancora sfollata a Ballabio, perché la casa di Pescarenico è stata colpita dalle bombe che dovevano cadere sul ponte Azzone Visconti e hanno sbagliato direzione.

Un sabato mattina mio padre Battista sorridendo felice mi comunica che Gandin ha riaperto il rifugio al Pialleral. Nel primo pomeriggio andremo a Pasturo e da lì saliremo al Tedeschi, dove pernosteremo per essere pronti la domenica mattina all'alba per salire al Rifugio Brioschi in cima al Grignone.

Sono passati moltissimi anni. Ho ancora vivi alcuni flash. Finalmente arriviamo a 1460 metri.

Il sole illumina ancora la porta del vecchio rifugio e vedo un ragazzo, non tanto alto, bruciato dal sole, ci sta aspettando; è Giovanni Gandin. Entriamo, c'è un tavolone di legno: già parecchi escursionisti sono seduti e noi ci uniamo a loro.

La Bice, che è la moglie di Giovanni, porta anche a noi due tazzine: una con il minestrone, l'altra piena di vino e gazzosa. Sono felice..

In piazza Garibaldi saluto il Sig Aldeghi Presidente del CAI, in compagnia di giovani alpinisti.

L'amore per la montagna ci accomuna, mi sento anch'io giovane.

Tornata a casa vado a prendere la scatola dei ricordi, dove mio padre teneva le sue fotografie. Trovo le sue tessere SEL e CAI che sono come quelle esposte alla mostra di Gandin. Trovo anche una foto del Sigaro Dones; dietro c'è una la data 26/06/1932 e l'annotazione: arrampicata in coppia con la guida Gandin Giovanni...

Piera Bonaiti





Chi l'ha visto? Non riusciamo più a trovare il nostro fotografo e l'ultimo scatto che ci ha inviato è questo.
Chi ci sa dire dove dobbiamo andare a cercarlo?

Ecco la soluzione al gioco del precedente notiziario.



E' nato Massimo, figlio di Elisabetta Mangioni e Claudio Porro, nonché nipote di Piero e Mini Mangioni. Benvenuto tra noi.

Martina Colombo, figlia del Presidente Mauro Colombo è convolata a nozze con Giovanni Venini lo scorso 6 giugno a Malgrate. Ai novelli sposi auguri vivissimi.



NOI DELLA SEL



S.E.L. Società Escursionisti Lecchesi

DOMENICA 5 LUGLIO 2015

ASSALTO AL RESEGOONE



50^a EDIZIONE

QUOTA DI ISCRIZIONE (da versare all'atto del ritiro del cartellino di partecipazione) € 5,00 con medaglia commemorativa, € 10,00 con medaglia commemorativa e maglietta.

PARTECIPAZIONE LIBERA A TUTTI. AI GRUPPI ESCURSIONISTICI CHE AVRANNO REALIZZATO IL MAGGIOR PUNTEGGIO IN BASE AI PUNTI DI PARTENZA E CON ARRIVI ENTRO LE ORE 12 VERRÀ ASSEGNATO IL TROFEO ANNUALE.

BASI DI PARTENZA *dalle ore 7 alle ore 9 ritiro del cartellino di partecipazione*

VERSASIO	- PIAZZALE PARTENZA FUNIVIA	punti	18
ERNA	- PIAZZALE PARTENZA FUNIVIA	"	9
	(biglietto A.R. scontato usufruibile dalle ore 8 alle 9.30 - 1a corsa ore 8)		
MORTERONE	- INIZIO MULATTIERA	"	9
BRUMANO	- PIAZZALE DELLA CHIESA	"	12
ERVE	- INIZIO MULATTIERA RIFUGIO MONZA	"	18

Col patrocinio di: _____



Comune di Lecco



Provincia di Lecco

I NOSTRI RIFUGI SONO APERTI TUTTO L'ANNO

Sì pregano i signori agenti postali di ritornare la presente pubblicazione in caso di impossibile recapito. Grazie

S.E.L. Società Escursionisti Lecchesi - 23900 Lecco - Via Rovereto 2



RIFUGIO SEL ROCCA-LOCATELLI

m. 1300 - Piani Resinelli

(Grignetta m. 2200).

Tel. 0341 590.094

Custode: temporaneamente chiuso



RIFUGIO LUIGI AZZONI

m. 1860 Vetta del Resegone

(Punta Cermenati m. 1875).

Da lunedì a venerdì tel. 335 6361803

Sabato e domenica tel. 0341 285195

Custode: MAURIZIO VALSECCHI



RIFUGIO ALBERTO GRASSI

m. 2000 - Al Passo di Camisolo

(Pizzo dei Tre Signori, m. 2544).

Tel. 348 8522784

Custode: ANNA BORTOLETTO

www.rifugiograssi.it



RIFUGIO SASSI-CASTELLI

m. 1650 Artavaggio

(Gruppo Zuccone Campelli, m. 2170).

Tel. 0341 996084 - Tel. 338 3348920

Custode: DANILO SERGIO ALUVISETTI

www.rifugiosassicastelli.it